



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 OTTOBRE - 2 NOVEMBRE 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Uisp sulla Rai: il servizio "Di figlio in padre" di Rai Sport sul rugby nell'impianto Fulvio Bernardini di Roma](#)
- [Uisp sulla Rai: il racconto della Half marathon organizzata dalla Uisp Firenze nel servizio del TGR Rai Toscana](#)
- [L'Uisp corre per le donne](#)
- Prosegue il progetto nazionale Uisp Differenze, aggiornamenti da Cassano, [Enna](#) e [Cremona](#)
- [La Cop26 arruola lo sport come alleato per una responsabilità ambientale](#)
- [La trasparenza per gli enti non profit e del Terzo settore](#)

ALTRE NOTIZIE

- [Come il Parlamento Ue vuole riformare lo sport europeo](#)
- Covid, medici sportivi: ["Atleti positivi al virus devono fare accertamenti"](#)
- Terzo settore: sostenerlo è nel nostro interesse (di Elisabetta Soglio su Corriere della Sera)
- Governo: via libera all'apprendistato nel calcio

- Tutti figli di immigrati: la squadra di basket esclusa dal torneo
- [Abusi su minori nello sport: il Coni alza la guardia, più sanzioni](#)
- Firenze, [aggressione con mazze e caschi in gara juniores di calcio](#)
- [Josh, il gol più bello contro i pregiudizi](#)
- [Vezzali, ecco l'idea: "Italia-Svizzera test per capienza al 100%"](#)
- Calcio islandese: [una serie di accuse di abusi sessuali ha stravolto la nazionale](#)
- Pallamano: [cambiato il regolamento sulle divise femminili della pallamano da spiaggia](#)
- [La prima donna arbitro di Taekwondo "I talebani hanno preso la mia vita"](#)
- [Le scarpe che fanno correre il Kenya](#) (su Vita.it)

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Firenze: il riscaldamento prima dell'Half Marathon con Fulvio Massini](#); [Uisp Firenze: il tango Uisp sul palco della Half Marathon](#); [Uisp Foggia-Manfredonia: il progetto "Tutti possono ballare" in collaborazione con la "Associazione Superamento Handicap"](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Half Marathon di Firenze: una festa dello sport. Trionfo keniota all'arrivo

Torna una manifestazione molto amata con centinaia di podisti alla partenza

Firenze, 31 ottobre 2021 - Firenze ritrova **l'Half Marathon** dopo la lunga pausa forzata dovuta al Covid. Una festosa e colorata carovana di professionisti e appassionati di running si è ritrovata nella mattina di domenica 31 ottobre in piazza Santa Croce per correre **la distanza dei 21,097 chilometri** tra le bellezze del Rinascimento.

Oltre 1400 gli appassionati a scattare **dalle griglie di partenza** per aggiudicarsi la medaglia della XXXVII Half Marathon Firenze, che rendeva omaggio come la maglia tecnica arancione alla cupola del Brunelleschi. Trionfo keniota nella categoria maschile con Solomon Koech **dell'Atletica Libertas Unicusano Livorno** a tagliere per primo il traguardo nel tempo di 1'03"10 seguito da Joel Maina Mwangi dell'Asd Dinamo Sport (1'03"23) e Paul Tongik del GP Parco Alpi Apuane (1'03"26).

Nella categoria femminile da segnalare il primo posto della ruandese **Cavoline Nahimana** dell'Atletica Libertas Unicusano Livorno con 1'13"27, seguita dalla burundese **Clementine Mukandanga** dell'AS Atletica Virtus Lucca (1'15"08) e dalla keniota **Brigid Jelimo Kabergei** di #Iloverun Athletic Terni.

Il percorso, altamente scenografico, **con arrivo e partenza in Santa Croce** davanti alla basilica e passaggi nel centro storico attorno al Duomo e in piazza della Signoria ha visto i runners attraversare quattro ponti tra cui Ponte Vecchio. Un tragitto nervoso, con parecchie curve e un tratto in salita nei pressi **di San Niccolò** che ha esaltato gli atleti impegnati nell'Half Marathon. La manifestazione non ha deluso le aspettative e ha offerto un

colpo d'occhio unico della città in una giornata baciata dal sole e dalle temperature miti.

La Uisp, organizzatrice dell'evento, ha scelto di chiamare questa edizione **2020+1** a sottolineare l'annata straordinaria che abbiamo vissuto rappresenta il ritorno alle grandi corse su strada ed è stato il segnale di normalità atteso da tempo.

“E' un'edizione particolare, ridotta nei numeri ma che richiama tanta gente e tanti stranieri e serve come test per ripartire nelle attività di tutti i giorni e anche in quelle sportive – commenta il presidente Uisp Marco Ceccantini -. E' sempre una bella soddisfazione vedere partire tanta gente, sentire tanto entusiasmo. Speriamo di continuare ad averlo **nell'edizione del 10 aprile 2022** e di riuscire a tornare alla normalità”.

LA FOTOGALLERY DI REGALAMI UN SORRISO

“Una bella mattinata di sport organizzata perfettamente da Uisp – il commento dell'assessore allo Sport di Palazzo Vecchio Cosimo Guccione - che dimostra come Firenze è capace di ospitare grandi eventi anche in questo momento di ripartenza dal Covid. Festa che sia segnale di ripresa nel rispetto **delle norme e della sicurezza** e che dà la possibilità di ripartire dopo un anno e mezzo d'interruzione”. A portare il suo saluto al popolo dell'Half Marathon anche il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, sempre attento alle iniziative **della Uisp Firenze**. Parole di elogio anche da parte sua per questa festa di sport. Così la Uisp Firenze chiude la fase dell'emergenza e dà appuntamento agli sportivi per l'edizione dell'anno prossimo in programma il 10 aprile 2022.



Half Marathon Firenze

Solomon Koech e Cavaline Nahimana sono i vincitori della XXXVII Half Marathon Firenze: tutti i risultati

Firenze ritrova l'Half Marathon dopo la lunga pausa forzata dovuta al Covid. Una festosa e colorata carovana di professionisti e appassionati di running si è ritrovata stamani in piazza Santa Croce per correre la distanza dei 21,097 chilometri tra le bellezze del Rinascimento. Oltre 1400 gli appassionati a scattare dalle griglie di partenza per aggiudicarsi la medaglia della XXXVII Half Marathon Firenze, che rendeva omaggio come la maglia tecnica arancione alla cupola del Brunelleschi.

Trionfo keniota nella categoria maschile con Solomon Koech dell'Atletica Libertas Unicusano Livorno a tagliere per primo il traguardo nel tempo di 1'03"10 seguito da Joel Maina Mwangi dell'Asd Dinamo Sport (1'03"23) e Paul Tongik del GP Parco Alpi Apuane (1'03"26). Nella categoria femminile da segnalare il primo posto della ruandese Cavaline Nahimana dell'Atletica Libertas Unicusano Livorno con 1'13"27, seguita dalla burundese Clementine Mukandanga dell'AS Atletica Virtus Lucca (1'15"08) e dalla keniota Brigid Jelimo Kabergei di #Iloverun Athletic Terni.

Il percorso, altamente scenografico, con arrivo e partenza in Santa Croce davanti alla basilica e passaggi nel centro storico attorno al Duomo e in piazza della Signoria ha visto i runners attraversare quattro ponti tra cui Ponte Vecchio. Un tragitto nervoso, con parecchie curve e un tratto in salita nei pressi di San Niccolò che ha esaltato gli atleti impegnati nell'Half Marathon. La manifestazione non ha deluso le aspettative e ha offerto un colpo d'occhio unico della città in una giornata baciata dal sole e dalle temperature miti.

L'edizione 2020+1 come la Uisp, organizzatrice dell'evento, ha scelto di chiamare questa edizione a sottolineare l'annata straordinaria che abbiamo vissuto rappresenta il ritorno alle grandi corse su strada ed è stato il segnale di normalità atteso da tempo.

"E' un'edizione particolare, ridotta nei numeri ma che richiama tanta gente e tanti stranieri e serve come test per ripartire nelle attività di tutti i giorni e anche in quelle sportive - commenta il presidente Uisp Marco Ceccantini -. E' sempre una bella soddisfazione vedere partire tanta gente, sentire tanto entusiasmo. Speriamo di continuare ad averlo nell'edizione del 10 aprile 2022 e di riuscire a tornare alla normalità".

"Una bella mattinata di sport organizzata perfettamente da Uisp - il commento dell'assessore allo Sport di Palazzo Vecchio Cosimo Guccione - che dimostra come Firenze è capace di ospitare grandi eventi anche in questo momento di ripartenza dal Covid. Festa che sia segnale di ripresa nel rispetto delle norme e della sicurezza e che dà la possibilità di ripartire dopo un anno e mezzo d'interruzione".

A portare il suo saluto al popolo dell'Half Marathon anche il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, sempre attento alle iniziative della Uisp Firenze. Parole di elogio anche da parte sua per questa festa di sport.

Così la Uisp Firenze chiude la fase dell'emergenza e dà appuntamento agli sportivi per l'edizione dell'anno prossimo in programma il 10 aprile 2022.

FIRENZE TODAY

Domenica 31 ottobre torna la XXXVII Half Marathon Firenze, con partenza da via Magliabechi (ore 9.30) e arrivo in piazza Santa Croce. L'epidemia sanitaria ha

costretto gli organizzatori a rimandare la corsa che doveva svolgersi ad aprile 2020. A fronte della precarietà dell'evoluzione dell'emergenza è stato scelto nel tempo di non riaprire le iscrizioni, ferme al marzo dell'anno scorso, e di chiamare questa edizione 2020+1 proprio a sottolineare l'annata a dir poco straordinaria che abbiamo vissuto. Dopo la pausa forzata dovuta al Covid, Firenze saluta il ritorno della classica della corsa su strada che vede da sempre professionisti e appassionati di running correre la distanza dei 21,097 km tra le bellezze del Rinascimento.

L'Half Marathon Firenze è organizzata dalla UISP Unione Italiana Sport Per Tutti di Firenze, in collaborazione con l'Assessorato allo Sport del Comune di Firenze ed è stata presentata questa mattina in Palazzo Vecchio da Cosimo Guccione, Assessore allo sport e Marco Ceccantini, presidente UISP Firenze.

All'appuntamento di domenica 31 ottobre partecipano podisti da tutta Italia e dall'estero che si cimentano lungo un tragitto cittadino ricco di bellezze artistiche. Gli atleti corrono in piazza della Signoria e lungo Ponte Vecchio vivendo emozioni uniche. Tre le opzioni della corsa su strada: mezza maratona, mezzaperuno dove si corre in coppia la distanza di 21,097 km e la non competitiva di 10 km.

Half Marathon e l'omaggio al Cupolone

L'edizione della corsa omaggia il capolavoro artistico fiorentino di Filippo Brunelleschi a 600 anni + 1 dall'avvio della costruzione. Un'opera massima espressione del Rinascimento, simbolo dell'ingegno umano e della sua capacità di superare imprevisti e avversità. L'iconico cupolone, ritratto in versione stilizzata accompagnato dalla scritta "Around the Dome" campeggia sulla maglia tecnica, la t-shirt e le medaglie destinate ai corridori e rappresenta la rinascita di Firenze dopo la pandemia, una ripartenza resa possibile anche grazie a manifestazioni sportive come l'Half Marathon. È previsto un passaggio dei runners attorno al Duomo e lo slogan dell'evento simboleggia l'ideale abbraccio dei fiorentini e non solo a uno dei monumenti più significativi della città, immaginando la cupola come un mondo da vivere e scoprire in continuo movimento, in libertà e senza restrizioni.

Le informazioni sulla Mezza Maratona

L'Half Marathon Firenze prende il via alle 9.30 di domenica 31 ottobre con partenza da via Magliabechi. e arrivo in piazza Santa Croce all'HMF Village. Gli atleti indosseranno la maglia tecnica arancione con impressa l'immagine della cupola di Brunelleschi. L'indumento grazie al tessuto ultra light realizzato con microfibre sottili, compatte ed elastiche, garantisce performance di alto livello. La maglia è fornita da Hoka One One e Erreà sponsor tecnici dell'evento. Inoltre tutti coloro che taglieranno il traguardo riceveranno la medaglia ufficiale.

I top runner

HOSEA KISORIO KIMELI – Virtus CR Lucca

SOLOMON KOECH – Libertas Unicusano Livorno

MOSES LEKURAA – Atletica Potenza Picena

CAVALINE NAHIMANA BURUNDI – Libertas Unicusano Livorno

BRIGID KABERGEI KENIA – Ilove Running Terni

CLEMENTINE MUKANDANGA – Virtus Cassa risparmio Lucca.

La MezzaPerUno

La partenza è fissata alle ore 9.30. Coppie di concorrenti percorreranno mezza distanza per ciascuno. L'idea nasce per promuovere la pratica sportiva ed in particolare il podismo, invogliando a una più ampia partecipazione le coppie costituite da amici, familiari o innamorati. I concorrenti avranno lo stesso numero di pettorale, salvo per le lettere A e B a indicare chi corre la prima e chi la seconda frazione di gara, e potranno scambiarsi il chip solo nell'area allestita in via dei Neri-slargo via de' Rustici.

La 10km non competitiva

La corsa non competitiva si svolge su un tracciato di 10 km invece che di 8 km a seguito di una variazione del percorso conseguente al rinvio dell'edizione non disputata nel 2020. I partecipanti si ritroveranno alle ore 9.30 pronti a partire subito dopo gli atleti della mezza maratona.

LE GRIGLIE DI PARTENZA

È prevista un'area dedicata alla partenza delimitata da transenne con 3 accessi differenziati. Ogni varco sarà presidiato da 3 addetti alla sicurezza che verificheranno GREEN PASS E TEMPERATURA ATLETI.

Lo start sarà in tre onde:

Prima onda braccialetto rosso: pettorale assoluti M dal 1 al 300 / pettorale absolute F dal 1 al 100 / staffettista A mezzaperuno / pacemaker accesso da via Magliabechi arco di partenza.

Seconda onda braccialetto blu: pettorale assoluti M dal 301 al 540 pettorale / pettorale veterani e oro dal 541 al 900 accesso dal portale di arrivo.

Terza onda braccialetto argento: pettorale absolute F veterane, argento dal 101 al 364 pettorale / pettorale Non competitiva da 1 a 150 accesso davanti alla statua di Dante. Per accedere alla griglia gli atleti dovranno essere muniti del braccialetto colorato (in relazione al pettorale). Il possesso del braccialetto attesterà il controllo del green pass.

PUNTO RITIRO PETTORALE E PACCO GARA

Il ritiro del pettorale e del pacco gara della Mezza Maratona, Mezzaperuno, Non Competitiva 10km è previsto nei giorni di venerdì, sabato e domenica in questi orari:

- **VENERDÌ 29 ottobre RITIRO RISERVATO AI PRESIDENTI DELLE SOCIETÀ SPORTIVE FIORENTINE**
presso Impianti sportivi la Trave, via de' Vespucci ore 10.00-18.00.
- **SABATO 30 ottobre RITIRO ISCRITTI**
Piazza Santa Croce ore 10.00-20.00
- **DOMENICA 31 ottobre RITIRO ISCRITTI**
Piazza Santa Croce ore 7.00-9.00

Per ritirare pettorale e pacco gara è necessario presentare un documento di identità o la ricevuta di pagamento. È possibile ritirare il pacco per un altro partecipante presentando uno dei documenti sopracitati intestati alla persona per conto della quale si effettua il ritiro.

CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

L'Half Marathon Firenze sostiene la campagna contro la violenza di genere promossa dalla Regione Toscana. Ogni donna iscritta alla mezza maratona riceverà una borraccia con impresso il numero antiviolenza 1522.

DALLA PARTE DEI RUNNERS

Dal riscaldamento prima della gara con Fulvio Massini ai massaggi offerti dal Centro Zen Firenze – fisioterapia e medicina dello sport sono alcuni dei servizi messi a disposizione dei runners prima della gara. Mukki presenta la linea training e la sua nuova bevanda 25 studiata proprio per gli sportivi. EthicSport mette a disposizione due suoi prodotti nel pacco gara: 1 gel energetico e 1 Sport Fruit.

SICUREZZA E CONTROLLO CON LA CROCE ROSSA ITALIANA

Per partecipare alle corse è necessario essere in possesso del GREEN PASS. Sarà possibile effettuare tamponi rapidi GRATUITI per gli iscritti alle corse presso il punto della Croce Rossa in Piazza Santa Croce domenica dalle 7.15 alle 9.15.

L'HMF VILLAGE

Sabato 30 e domenica 31 ottobre 2021 in piazza Santa Croce viene allestito l'HMF Village, dove le persone potranno assistere e partecipare agli eventi e alle iniziative organizzate. Il village sarà il punto di riferimento e il ritrovo per gli atleti. Dalle ore 15.00 di sabato 30 ottobre sul palco di Piazza Santa Croce sarà possibile assistere alle esibizioni delle società sportive affiliate UISP:

- 15.30 Accademia del Tao ASD – Arti marziali, Armi da taglio, Martial Fit e Acrobazia
- 15.50 Fit Village Urban Dance – Hip Hop e Modern Dance
- 16.10 Nuovo Orizzonte ASD – Tai chi
- 16.50 Buenos Aires Tango – Tango Argentino
- 17.10 Opplà ASD – Zumba

LA CURIOSITA' – Tra gli atleti ai nastri di partenza domenica 31 ottobre ci sarà anche Cinzia Cucchi dell'ASD Castelraider, vincitrice per la categoria femminile della virtual run organizzata dall'Half Marathon lo scorso aprile in piena pandemia.



L'Uisp corre per le donne

Iniziativa Uisp in programma oggi e domenica 31 ottobre, volte ad unire promozione della salute e corretti stili di vita

Domenica 31 ottobre sarà una giornata di corsa a Livorno e a Caserta, dove lo sport sarà occasione di scoperta del territorio, del benessere e della tutela dell'ambiente.

A Livorno arriva la Quercianella Run, alla sua prima edizione. 9 chilometri, a

metà tra asfalto e sterrato, verranno percorsi dai podisti provenienti da tutta la Toscana. La partenza è fissata alle 9 da piazza Fattori, per poi proseguire fino al porticciolo in Chioma per raggiungere l'agriturismo La Mignola. Poi un percorso a ritroso, per ritornare al punto di partenza della gara. Saranno premiati i primi 3 uomini e le prime 3 donne della classifica assoluta e i migliori classificati per ogni categoria: 18-39 anni, 40-49, 50-59, 70 anni e oltre. La gara è organizzata dall'Atletica Amaranto in collaborazione con la Pro Loco di Quercianella, con il patrocinio di Uisp Terre Etrusco-Labroniche.

“Questa per noi è la gara della ripartenza. Si sarebbe dovuta disputare l'8 marzo 2020, poi a causa della pandemia abbiamo dovuto aspettare un anno e mezzo per far ripartire la macchina organizzativa. Non è stato semplice rinnovare tutti i permessi necessari tra Comune e Provincia, ma ora siamo pronti per partire”, ha dichiarato Paolo Falleni, responsabile della sezione Podismo del Comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche, a LivornoPress. “Nella nostra zona vengono organizzate poche gare, noi vogliamo far diventare la Quercianella Run un appuntamento fisso per dare vita a un calendario ricco di appuntamenti. La nostra speranza è che la tempesta sia finalmente passata e che possiamo avviarci verso una ripresa totale dell'attività podistica”, ha proseguito Falleni.

Domenica 31 ottobre sarà una giornata importante anche in Campania, dove si terrà la 1ª edizione dell'Ecomaratona dell'Acquedotto Carolino. Il percorso prevede quarantadue chilometri con partenza dalle sorgenti del Fizzo, nel comune di Airola e arrivo alla Reggia di Caserta, tra gli altri promotrice dell'iniziativa. La manifestazione è stata patrocinata da 9 comuni e organizzata a scopo benefico dall'A.N.F.I.-Associazione Nazionale Finanziari d'Italia della sezione calatina e dalla Uisp Caserta. Parallelamente da Sant'Agata de'Goti, dalla località Santa Croce-Longano, partirà la mezza maratona con percorso analogo a quello della maratona.

L'Ecomaratona, oltre che richiamare centinaia di atleti e podisti provenienti

da tutta Italia, è un'occasione di riscoperta del patrimonio naturalistico, storico e architettonico, visto che si correrà tra siti “patrimonio Unesco”. L'evento mette insieme sport, storia, arte, architettura, integrazione e tutela del territorio, con l'obiettivo di veicolare valori attraverso lo sport che diventa per tutti con la partecipazione di ragazzi autistici che percorreranno passeggiando l'ultimo tratto della gara podistica. Altri ragazzi con disabilità saranno impegnati nella realizzazione di ulteriori progetti finanziati con il ricavato dell'evento. Si procederà poi con la bonifica di alcuni tratti del percorso. Testimonial d'eccezione Marco Olmo, ultramaratoneta Campione del Mondo nel 2006.

Ma le iniziative Uisp in programma per il prossimo weekend sono diverse, ad unire sport, salute e territorio. Sabato 30 ottobre, a Firenze, si terrà la Charity walk, organizzata dalla Uisp in favore di Firenze in rosa Onlus per la prevenzione del tumore al seno, l'associazione senza fini di lucro che si pone come obiettivo primario quello di promuovere, rafforzare e diffondere la prevenzione, l'auto-diagnosi e la cura del tumore al seno. La passeggiata rientra nel programma di iniziative della Half Marathon Firenze che si correrà il giorno dopo e in “Firenze in Rosa per il Pink October”, la manifestazione che ogni anno la Onlus organizza ad ottobre, mese internazionale per la prevenzione del tumore al seno. L'iniziativa benefica è un modo per promuovere l'adozione di corretti stili di vita attraverso la pratica dell'attività motoria.

La passeggiata partirà da piazza Santa Croce. Sono previsti due orari di partenza alle 15 e alle 17 con 6 gruppi da 30 persone, per un totale di 180 posti disponibili. I partecipanti saranno accompagnati da una guida alla scoperta delle donne che hanno segnato la storia di Firenze. Sarà inoltre possibile seguire il racconto attraverso un dispositivo radio personale che dovrà essere riconsegnato a fine passeggiata. Ad ogni partecipante verrà consegnata gratuitamente una copia del libro Venti donne in Toscana edizioni Polistampa offerto dalla Regione Toscana.

Ad Empoli, sabato 30 ottobre, appuntamento con una nuova camminata del ciclo “Conoscere l’ambiente attraverso la storia”, organizzata dall’Uisp Empoli Valdelsa in collaborazione con la sezione soci Coop di Empoli nell’ambito del progetto “Abbraccia un albero, dai vita a un bosco”. Il ritrovo è alle 15 nel parcheggio della chiesa dei Santi Simone e Giuda di Corniola e si prevede un percorso ad anello di 4 km per 3 ore di cammino circa.

A Rimini, domenica 31 ottobre, prevista un’escursione ad anello nel Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello, organizzata dall’Uisp Rimini. Il percorso è costituito da sentieri boschivi e strade bianche. Sono presenti tratti esposti lungo i calanchi e sulla cima del monte.

Nella stessa giornata, a Ravenna, l’Uisp è tra i promotori di Bimbibici, manifestazione nazionale per promuovere la mobilità sostenibile e diffondere l’uso della bicicletta tra i giovani e giovanissimi.

Gazzetta del Sudonline



UISP – Ripartire dalle “Differenze” per dire no alla violenza sulle donne

Si terrà il prossimo 3 novembre dalle ore 11 presso l'Auditorium dell'IIS Abramo Lincoln di Enna bassa la conferenza stampa di presentazione del Progetto “Differenze”. Il progetto Differenze – Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne rappresenta un cantiere di formazione e crescita per contrastare la violenza di genere, stereotipi e pregiudizi sessisti.

Il progetto è promosso dall’Uisp – **Unione Italiana Sport Per tutti** in partnership con la Rete nazionale dei centri anti violenza D.i.Re, ed è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Il Comitato Territoriale Uisp Enna è uno dei 14 in tutta Italia ed unico in Sicilia prescelto dall’Uisp nazionale per questo progetto.

Alla Conferenza stampa di Presentazione saranno presenti il Presidente del Comitato Sicilia Uisp Enzo Bonasera, il Presidente del Comitato Territoriale Uisp Enna Riccardo Caccamo, la referente Uisp per il Progetto Rosalia Manno, il Dirigente Scolastico dell’IIS Abramo Lincoln Angelo DI Dio, la Presidentessa dell’Associazione Antiviolenza Donneinsieme Sandra

Crescimanno Maria Grasso.

Differenze ha preso avvio a marzo 2021 ed entrerà ora nel vivo con i percorsi formativi, informativi e con i laboratori sportivi e corporei inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa delle scuole.

Sarà un'importante occasione per sperimentare in modo diffuso su tutto il territorio nazionale nuovi modelli di intervento, grazie al coinvolgimento attivo dei/le giovani e alla valorizzazione dei loro linguaggi, intelligenze e competenze.

Obiettivo del progetto è contribuire a sensibilizzarli sul tema per renderli consapevoli e per contrastare la violenza maschile sulle donne, ma anche i crescenti episodi di cyberbullismo e omo-lesbo-bi-transfobia, a partire da un ripensamento delle relazioni tra pari. Le ragazze e i ragazzi delle 14 città coinvolte daranno vita a una campagna basata sui loro codici espressivi, realizzando video, foto, fumetti, grafiche, che verrà diffusa attraverso canali social dedicati.

La Conferenza Stampa sarà trasmessa in diretta Facebook sia sulla pagina nazionale del Progetto "Differenze" che su quella del Comitato Territoriale Uisp Enna.



Uisp Cremona Si è tenuto il 6° incontro sul progetto differenze

I ragazzi e le ragazze hanno incontrato la Dott.ssa Ester Tosca

Anche per la classe 3F indirizzo Comunicazione del Liceo Sofonisba Anguissola, si è tenuto il sesto incontro di Uisp Cremona per il progetto #Differenze

I ragazzi e le ragazze hanno incontrato la Dott.ssa Ester Tosca, formatrice e consulente presso AIDA Centro Antiviolenza di Cremona dal 2011.

Durante l'incontro si è parlato di donne in situazioni di violenza analizzando il fenomeno da un punto di vista prettamente antropologico ed osservandone l'evoluzione e gli aspetti comportamentali che lo costituiscono.

Successivamente sono stati presentati gli elementi genetici e filogenetici che caratterizzano la specie umana, fondamentali per controllare l'aggressività, sensibilizzando sempre più i ragazzi e le ragazze a queste tematiche e facendo leva sull'importanza e sulla necessità a NON praticare alcun tipo di violenza e soprattutto imparare a NON tollerarla

Uisp Nazionale D.i.Re Donne in Rete contro la violenza



La Cop26 arruola lo sport come alleato per una responsabilità ambientale

Il Cio e molti atleti sono presenti alla conferenza di Glasgow, alla Sport for Climate Action, lanciata dall'Onu nel 2018, hanno già aderito 300 federazioni e società sportive in tutto il mondo con l'impegno di promuovere una responsabilità ambientale

AGI - La neve artificiale utilizzata alle Olimpiadi invernali di Sochi, nel 2014, per le temperature sopra la norma; il tifone Hagibis che nel 2019 impose il rinvio di molte partite dei mondiali di rugby in Giappone; i malori per il caldo patiti dagli atleti alle Olimpiadi di Tokyo della scorsa estate dove la maratona e le gare più faticose furono spostate a Sapporo: i **cambiamenti climatici investono anche lo sport** e un mondo da sempre attento all'ambiente e agli stili di vita sani.

Non a caso **il Cio e molti atleti sono presenti alla conferenza Cop26 di Glasgow** dove mercoledì pomeriggio saranno presentate iniziative per potenziare l'azione di lobbying attraverso l'iniziativa Sport for Climate Action, lanciata dall'Onu nel 2018.

È in programma anche l'illustrazione del manifesto 'Cop26 sport' già firmato da centinaia di atleti e federazioni sportive e l'università inglese di Loughborough presenterà il primo corso di 'sport e sostenibilità' che partirà nel settembre 2022.

Gli ambientalisti hanno da tempo individuato nello sport un alleato importante per **comunicare l'emergenza climatica al mondo e per sensibilizzare le industrie collegate**, dall'abbigliamento alla biglietteria, dal turismo sportivo alle attrezzature, che hanno un giro d'affari stimato in oltre mille miliardi di euro.

Alla Sport for Climate Action hanno già aderito 300 federazioni e società sportive in tutto il mondo (in Italia Juventus, Udinese calcio, HERO Südtirol Dolomites e Asd Città di Taormina) che si impegnano a promuovere una maggiore responsabilità ambientale, a ridurre l'impatto globale sul clima, a educare all'azione per salvaguardare il clima, a promuovere un consumo sostenibile e responsabile e a promuovere l'azione per il clima attraverso la comunicazione.

La Formula E, la federazione delle gare di automobilismo con monoposto elettriche, è l'unico partner ufficiale sportivo della conferenza di Glasgow, ma nella città scozzese sono presenti atleti olimpionici come l'ex maratoneta Paula Radcliffe e la velista Hannah Mills, la scuderia Williams e il pilota Nico Rosberg per la Formula 1 e l'ambasciatore' del Tottenham, Ledley King, per la Premier league di calcio.

Lo sport, come tante altre attività umane, è toccato direttamente dai cambiamenti climatici: si prevede che per il 2050 quasi un campo di calcio della Premier League su quattro potrà subire allagamenti ogni anno.

L'erosione costiera e l'innalzamento del livello dei mari mettono in pericolo le strutture sportive costruite vicino al mare ed eventi estremi.

Inoltre nubifragi e allagamenti danneggiano gli impianti sportivi e sconvolgono i calendari sportivi mentre inverni più caldi e la mancanza di neve provocano danni (economici e non) alle strutture montane situate a basse altitudini.

la Repubblica Martedì, 2 novembre 2021

Cop26

Una crescita green è possibile

di Domenico Siniscalco

Sul clima, in continuità con il G20, è iniziata a Glasgow la Conferenza delle Parti (Cop26), nella quale i leader e i negoziatori di 197 Paesi cercheranno di riempire di contenuti gli accordi di massima raggiunti a Roma. Il negoziato sulla crisi climatica ha aspetti intrinseci che rendono assai difficile raggiungere un risultato positivo considerate anche le prime dichiarazioni dei leader. Come ha ricordato lo stesso Mario Draghi nella conferenza di chiusura del G20, è probabile tuttavia che il settore privato possa dare un impulso fondamentale al negoziato e alla lotta contro la crisi climatica.

La situazione è intrinsecamente complessa: i mutamenti nel clima dipendono dalle concentrazioni dei gas serra - e *in primis* di CO₂ - in atmosfera, a prescindere dal Paese che emette questi gas. Le emissioni di gas serra, a loro volta, dipendono in gran parte dai consumi energetici: dipendono dunque dallo stesso sviluppo economico e dagli stili di vita che ne sono alla base.

È naturale dunque che diversi Paesi abbiano ambizioni diverse sui tempi e sull'intensità delle azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici, senza considerare che questi ultimi colpiscono diversamente le varie aree del mondo. Si comprende in questo modo come mai pochi Paesi adottino unilateralmente costosi processi di riduzione delle emissioni, pagandone i costi e non ottenendo risultati. Tutti questi ostacoli hanno sempre frenato accordi concreti e precisi contro i cambiamenti climatici, che fino ad oggi, da Kyoto 1997 a Parigi 2015, si sono limitati a fissare obiettivi sull'aumento della temperatura, complessi protocolli, ma poche azioni. Tanto che molti ritengono che il negoziato globale tra 197 Paesi sia un esercizio inevitabilmente sterile.

Per questo motivo anche la Cop26 è circondata da scetticismo, nonostante gli scienziati continuino a suonare l'allarme sulle conseguenze della crisi climatica. Se poi agli ostacoli aggiungiamo l'orizzonte temporale dei problemi climatici, ben più lunghi dei cicli della politica, si capiscono le difficoltà del negoziato.

Eppure, pur tra le difficoltà negoziali e diplomatiche, tre nuovi elementi emersi nel settore privato gettano una luce positiva sulle prospettive della crisi climatica. Il primo e più importante elemento di novità è il mutamento delle preferenze dei cittadini, particolarmente delle giovani generazioni. Anche per l'intensificarsi degli eventi climatici estremi, la sensibilità sul tema è molto aumentata (si pensi all'Enciclica *Laudato Si'*) e influenzerà inevitabilmente i consumi e i comportamenti, oltre che la morale e l'azione politica.

Il secondo elemento è la disponibilità di tecnologie che utilizzano meno energia e meno risorse naturali. Si pensi ai progressi nelle fonti rinnovabili o nella gestione dei rifiuti.

Il terzo elemento è la crescita impetuosa della finanza sostenibile (o Esg): oggi in Europa e negli Stati Uniti i bond che finanziano esclusivamente progetti ambientali, sociali o di governance sono cresciuti oltre il 25% e hanno raggiunto i 500 miliardi di dollari, mentre simmetricamente i capitali affluiscono con crescenti difficoltà ai progetti energivori che nessun investitore istituzionale sembra volere più finanziare. Senza contare che a fianco dei progetti volti a mitigare i cambiamenti climatici, i capitali Esg finanziano anche i progetti di adattamento ai cambiamenti climatici, tradizionalmente ignorati nei grandi negoziati.

Preferenze, tecnologie e disponibilità di capitali sono i fondamentali dell'economia e stanno già dando forma alla crescita sostenibile di cui abbiamo bisogno. Riflettiamo su quanto sta accadendo nell'automotive e nella mobilità, alla transizione ecologica come condizione per ricevere i fondi del programma Next Generation Eu, alla nuova organizzazione del lavoro che sta prendendo forma dopo la pandemia. È dunque possibile che il settore privato stia già offrendo una strada complementare, se non alternativa, rispetto ai grandi accordi globali tra Stati, difficilissimi da raggiungere. Come ha ricordato Boris Johnson, la strada per raggiungere risultati efficaci è ancora lunga. In questo cammino, che non comincia e non finisce con il G20 di Roma e la Cop26, è possibile che l'utopia dei grandi accordi globali venga affiancata e sostanziata dall'azione del settore privato. Di miliardi di cittadini del mondo capaci di imprimere una svolta alla crisi climatica con le proprie preferenze, innovazioni e capitali.

CONTRIBUZIONE RISERVATA



La trasparenza per gli enti non profit e del Terzo settore

Il documento è una guida agli adempimenti previsti in materia di trasparenza per gli enti non profit e del Terzo settore, partendo da un inquadramento generale della disciplina alla luce dei principi costituzionali.

Vengono analizzati in particolare i regimi di trasparenza previsti dai decreti legislativi n. 112 e n. 117 del 2017 per gli enti del Terzo settore (Ets) e per gli Ets qualificati

come imprese sociali, oltre che alcuni specifici obblighi previsti per gli enti non profit in generale.

Linkiesta

A gamba tesa Come il Parlamento Ue vuole riformare lo sport europeo

Vincenzo Genovese

Più soldi ai settori giovanili, meno agli agenti dei calciatori e tifosi coinvolti nella proprietà delle società sportive. Sono alcuni dei punti del «nuovo modello sportivo europeo», che l'Europarlamento approverà nella prossima sessione plenaria, per spingere la Commissione a trasformarlo in legge

Cambiare il modello di *business* dello sport europeo, per renderlo più equo, rispettoso della diversità e sostenibile dal punto di vista economico ed ambientale. Non un'impresa facile per le istituzioni dell'Ue, che vorrebbero regolamentare meglio un settore da quasi 300 miliardi di euro all'anno (il 2,12 % del Pil dell'Unione) e circa sei milioni di posti di lavoro, secondo uno studio realizzato dal centro ricerche del Parlamento europeo. Proprio l'Eurocamera è la prima a muoversi, con una relazione approvata nella commissione parlamentare Cultura ed Educazione, che evidenzia i problemi e suggerisce le soluzioni.

Nell'ultimo decennio non si sono registrati progressi sostanziali verso un nuovo modello di sport, denuncia il rapporto, che chiede più impegno per includere «i principi di solidarietà, sostenibilità, inclusività, competizione aperta e merito sportivo». Nel testo si legge la necessità di una legislazione che favorisca l'uguaglianza di genere, ma anche «l'inclusione sociale dei rifugiati, delle minoranze etniche e della comunità Lgbtqi+». Organi sportivi e autorità pubbliche dovrebbero anche fare di più per combattere la discriminazione, violenza e incitamento all'odio.

Oltre alle questioni più generali, gli eurodeputati toccano anche temi molto specifici. Ad esempio quello dell'abuso psicologico, fisico e sessuale degli atleti minorenni, soprattutto quelli provenienti da paesi in via di sviluppo, che spesso vivono nei Paesi europei in condizioni estremamente vulnerabili, avendo lasciato le proprie famiglie in giovane età. Per loro, dovrebbero essere

sviluppati servizi di supporto e assistenza legale dalle stesse organizzazioni sportive che li reclutano.

Altro punto problematico è quello degli agenti degli sportivi, soprattutto nel mondo del calcio. «Gli intermediari dei calciatori non contribuiscono alla loro crescita professionale, ma ottengono pagamenti molto più alti di quelli destinati ai *club* che formano i futuri professionisti», dice a Linkiesta Tomasz Frankowski, l'europarlamentare titolare del rapporto. Secondo uno [studio](#) della Fifa (Federazione Internazionale delle Federazioni Calcistiche), soltanto le squadre europee hanno speso nel 2020 473,5 miliardi di dollari in totale in commissioni agli agenti, che incassano al momento del trasferimento di un calciatore.

Il deputato polacco raccomanda l'applicazione di tutte le contromisure già approvate dalla Fifa in merito, tra cui l'istituzione di un tetto per i compensi degli intermediari e di una *clearing house*, cioè di un sistema attraverso cui devono passare tutte le transazioni di calciomercato per assicurare trasparenza.

Ancora più dura Tiziana Beghin, capo-delegazione del Movimento 5 Stelle al Parlamento europeo, che ha introdotto insieme alla collega Chiara Gemma un emendamento in merito. «I grandi procuratori oggi fanno il bello e il cattivo tempo, arrivando addirittura a rappresentare tutte le parti in causa: calciatore, società acquirente e società venditrice, con commissioni a sei zeri che depauperano il sistema calcio». Per l'eurodeputata non si tratta solo di una questione morale, quanto piuttosto, di sostenibilità economica: «Il sistema attuale non può reggere e necessita di limiti ben delineati, anche per permettere a tutti gli agenti di competere sul mercato».

Strettamente legata alla questione dei profitti degli intermediari è quella dei finanziamenti ai settori giovanili delle squadre di calcio, che secondo la relazione meriterebbero una fetta più consistente dei ricavi. Questa «solidarietà finanziaria» tra il livello professionistico e lo sport di base garantirebbe il continuo svolgimento delle competizioni meno redditizie, come i campionati giovanili, e servirebbe a ridurre il divario finanziario e competitivo tra i *club*. Tra gli aspetti da rivedere c'è pure la *governance* delle società sportive europee, oggi spesso di proprietà di ricchi magnati stranieri o fondi di investimento. La relazione parlamentare «invita gli Stati membri e le società sportive a riconoscere lo status dei tifosi nello sport, coinvolgendoli negli organi decisionali». Un chiaro *endorsement* al modello tedesco, in cui gli investitori esterni possono entrare nella proprietà di un *club* calcistico, ma la maggioranza delle quote resta ai membri originari dell'associazione sportiva.

I valori europei e il merito nello sport

Anche il rispetto dei valori europei, come i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto sono importanti nello sport: per questo l'Eurocamera invita le

federazioni a considerarli al momento di scegliere le sedi di grandi manifestazioni sportive. «Non c'è nessun riferimento in particolare, ma credo che esista un accordo nelle istituzioni dell'Ue su quali governi violino i principi democratici o i diritti fondamentali. E quando bisogna scegliere la nazione ospitante di un evento o il suo *sponsor*, questi criteri dovrebbero essere tenuti in considerazione», spiega Tomasz Frankowski, molto probabilmente alludendo alla prossima finale di Champions League, la massima competizione calcistica continentale, che si disputerà a San Pietroburgo e ha la compagnia di Stato russa Gazprom tra i finanziatori.

Non poteva mancare, nell'analisi parlamentare, una parte dedicata alla funzione educativa dello sport, in cui si chiede di sviluppare infrastrutture sportive e aumentare le ore di educazione fisica nelle scuole, ma anche promuovere iniziative speciali, come la [Settimana europea dello sport](#). Campagne informative mirate contro il *doping* e le gare truccate completano il quadro proposto dall'Eurocamera, che invita la Commissione europea a incrementare i fondi previsti e il numero di progetti pilota nel settore.

Come spiega a Linkiesta il relatore, si tratta di un rapporto non-legislativo: ma se verrà approvato dalla sessione plenaria del Parlamento (andrà in aula a novembre o dicembre), introdurrà il tema nel dibattito europeo e sarà un segnale forte alle federazioni dei Paesi membri.

Tra i suggerimenti c'è pure l'aggiunta dello sport tra le competenze di uno dei commissari e la nomina di un «coordinatore europeo in materia di sport», una figura che diventerebbe il punto di riferimento in materia a livello comunitario. La Commissione europea, inoltre, è formalmente invitata a «presentare una comunicazione sul futuro dello sport in relazione agli obiettivi strategici dell'UE»: di solito è il primo passo verso atti concreti.



Covid, medici sportivi: "Atleti positivi al virus devono fare accertamenti"

Scorcu (Fmsi), 'esami aggiuntivi necessari per ottenere attestazione di Return to play'

La pandemia ha imposto stringenti limitazioni anche nel mondo dello sport. La necessità di tornare alla normalità, però, è molto forte. Gli atleti agonisti non professionisti, 4 milioni e 700mila secondo i dati del Coni aggiornati al 2017, se positivi a Covid-19 e poi guariti devono sottoporsi ad accertamenti diagnostici aggiuntivi, al fine di ottenere un'attestazione di 'Ritorno all'attività' (Return to play). ([VIDEO](#))

"Per tornare a poter fare gare ed allenamenti, il ministero della Salute, sulla base di un documento elaborato e proposto dalla Federazione medico sportiva italiana", la Fmsi, "raccomanda agli atleti agonisti non professionisti che abbiano contratto il virus di sottoporsi ad una serie di esami specifici. Tra i quali l'elettrocardiogramma a riposo e dopo sforzo con valutazione della saturimetria e l'ecocardiogramma, fino ad arrivare, per le forme più gravi della malattia, all'Holter Ecg e ad esami di diagnostica per immagini (Rx tradizionale e Tac polmonare). Ma in quanti abbiano eseguito questi test non lo sappiamo. Ad ottobre 2021, infatti, non c'è un'anagrafe certa degli atleti agonisti non professionisti che hanno ottenuto l'idoneità all'attività sportiva o l'attestazione di Return to play, anche perché alcuni non dichiarano di aver contratto l'infezione da SarS-CoV-2, di essere poi guariti o di essere stati positivi al virus, ma senza presentare alcun sintomo, pur di non fare i necessari accertamenti". A lanciare l'allarme è Marco Scorcu, specialista in Medicina dello sport e vicepresidente della Fmsi.

"Non comunicare di aver contratto il virus, anche se guariti, rappresenta un rischio per la propria salute - avverte il medico, che è anche responsabile sanitario del Cagliari Calcio - Se non ci si sottopone a dovuti test, è bene sapere che l'infezione da Covid-19 può provocare conseguenze soprattutto a livello cardiaco come le miocarditi, anche gravi. Certamente la frequenza di ambienti sportivi nell'immediata risoluzione clinica della malattia in assenza di certezza di negatività al test Pcr può essere un pericolo anche per chi vive a stretto contatto con questi atleti. La Fmsi ritiene l'attestazione Return to play alla stregua del certificato di idoneità sportiva agonistica, ovvero un documento che tutela la salute dell'atleta e dello sportivo. Quindi ha finalità preventiva, soprattutto per quanto riguarda le complicanze da Covid-19".

Mentre gli atleti "professionisti e gli olimpici", spiega Scorcu, "sono sicuramente sottoposti ad un'anagrafe certa, la popolazione agonistica non professionista no. Potrebbe esserci una fuga dalla comunicazione amnestica del Covid per sfuggire agli accertamenti supplementari necessari per il Return to play. Inoltre, l'attestazione ha un costo per i maggiori di età, mentre per gli under 18 e i disabili di ogni età è in regime di Lea in alcune regioni. Però, è un dato di fatto che serve un'anagrafe della popolazione sportiva che va incontro alla certificazione di idoneità all'attività sportiva e anche all'attestazione di Ritorno all'attività".

Il Return to play prevede una serie di esami per la popolazione sportiva che ha contratto Covid-19, in base alla classificazione clinica della malattia: dalle forme asintomatiche, lievi, passando per le moderate, le severe e le critiche. Tra gli accertamenti richiesti per le diverse forme: ecocardiogramma a riposo, test da sforzo massimale con valutazione della saturazione d'ossigeno, ecocardiogramma color-doppler, esame spirometrico, Ecg dinamico holter, esami emotochimici, diagnostica per immagini polmonare, diffusione alveolo-capillare e test cardiopolmonare. Esami che vanno eseguiti non prima che siano trascorsi 30 giorni dall'avvenuta guarigione da Sars-CoV-2. Ultimato l'iter di esami, il medico valutatore rilascerà il certificato di idoneità alla pratica dello sport agonistico in caso di primo rilascio/rinnovo periodico della visita medica o l'attestazione di Ritorno all'attività in caso di sopraggiunta infezione da Sars-CoV-2 con certificazione in corso di validità. Una volta acquisita l'idoneità o l'attestazione di Return to play, l'atleta potrà riprendere gradualmente ad allenarsi sotto l'attento controllo del responsabile sanitario della società sportiva.

L'iter per accedere alla documentazione è facile. "E' preferibile fare il Return to play nella struttura che ha rilasciato il certificato di idoneità - precisa il vicepresidente Fmsi - soprattutto per una continuità della cartella clinica. Però tutte le strutture di Medicina dello sport possono rilasciare il certificato di Ritorno all'attività che in questo momento è configurato solo per chi pratica attività sportiva agonistica, per gli atleti professionisti e per gli olimpici".

In Italia - secondo i dati Istat del 2020 - il 35% della popolazione pratica una qualche attività sportiva, anche in forma non continuativa. Di questi, 4,7 milioni sono atleti agonisti; poco meno del 30% svolge una qualche attività fisica, mentre un altro 35% fa vita sedentaria. Per praticare attività sportiva (agonistica e non) è necessario un accertamento dello stato di salute con relativo certificato di idoneità all'attività sportiva, purtroppo per alcuni considerato un fardello burocratico, anziché un valido strumento di screening, in particolare per la popolazione giovanile.

"Per ottenere la certificazione di idoneità all'attività sportiva agonistica - ricorda Scorcu - è indispensabile sottoporsi a visita medica, elettrocardiogramma a riposo, elettrocardiogramma dopo sforzo, spirometria, esame delle urine. Invece per coloro che praticano l'attività sportiva non agonistica, ovvero gli atleti tesserati a una società sportiva affiliata a una Federazione del Coni in età inferiore o superiore al range agonistico, ai sensi del Decreto ministeriale dell'82 sono obbligatori per legge soltanto visita medica e elettrocardiogramma almeno una volta nella vita; la Fmsi, tuttavia, di concerto con il Coni, ha stabilito che i propri medici tesserati effettuino l'Ecg contestualmente alla visita e senza aggravio di costi per l'atleta. La certificazione per la pratica dell'attività sportiva agonistica è in carico esclusivamente allo specialista in medicina dello sport. Invece, spetta al medico dello sport oppure al medico di medicina generale e al pediatra di libera scelta, limitatamente ai propri assistiti, o ancora ai medici della Fmsi fornire il certificato per poter praticare l'attività sportiva non agonistica".

Purtroppo, "una parte minoritaria della popolazione ritiene che la visita medica sia solo un preludio ad una certificazione e quindi solamente un'attività di tipo medico-legale. La visita medico-sportiva è molto di più - puntualizza Scorcu - E' una visita medica preventiva e l'unica attività di screening per i giovani, tant'è che in Italia, dopo l'introduzione del protocollo di visita obbligatorio nel 1982, le morti improvvise da sport si sono ridotte del 98%, con un rapporto di 1/1.500.000 in Italia rispetto alla media mondiale di 1/100.000".

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS

Sabato 30 Ottobre 2021 Corriere della Sera

di **Elisabetta Soglio**

**TERZO SETTORE:
SOSTENERLO
È NEL NOSTRO
INTERESSE**

Generosi, operosi e indispensabili non solo quando si tratta di affrontare le emergenze, come è stato nei mesi della pandemia. Ecco. Se qualcosa ci hanno insegnato gli incontri di Civil Week, la tre giorni organizzata dall'inserito Buone Notizie, è che questa risorsa ha un valore ben superiore a quello dell'immaginario collettivo. Non i «buoni», non solo: i sei milioni di volontari censiti nel nostro Paese sono anche una forza economica che occupa 800 mila persone e genera un valore economico di circa 72 miliardi. Sono le associazioni, i comitati e le fondazioni, ma anche le imprese sociali e le cooperative (quest'anno ricorrono i trent'anni dalla firma delle legge che providenzialmente le istituì) che danno risposta ai bisogni sociali sempre più ampi. Tutto quello che sta ogni giorno, ogni ora, a contatto diretto con il mondo reale e che ogni volta cerca di rimodularsi in base alle nuove domande di aiuto.

E c'è un altro luogo comune da sfatare: questo impegno non è legato soltanto al welfare. Tutti i diciassette obiettivi dell'Agenda Onu 2030, come ha fatto notare nella relazione conclusiva del suo mandato la portavoce del Forum del Terzo settore Claudia Fiaschi, «vedono impegnata almeno una rete nazionale: il 29% degli enti è attivo sul Goal 6 Acqua pulita, l'82% sul 3 Salute e benessere, l'85% sull'11 Città e comunità sostenibili». La crescita di queste realtà in termini numerici e di autorevolezza va infatti letta e valutata all'interno di un contesto che vede tutta la società, e anche il mondo economico e finanziario, impegnato a costruire modelli di economie civili più attenti alle persone, alle comunità e al Pianeta.

Lontane dai «bla bla» ci sono fiumi di persone che ogni giorno nel nostro Paese si mettono in gioco con senso civico per diventare protagonisti del cambiamento. Schierarci con il Terzo settore è nel nostro interesse. E, come ci invitato a fare Draghi, aiutiamoli, perché possano continuare ad aiutarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Sabato, 30 ottobre 2021

Governo Via libera all'apprendistato nel calcio

Nella Legge di bilancio varata dal Consiglio dei ministri è stata introdotta la possibilità per le società professionistiche di stipulare contratti di apprendistato. Il limite è fissato a 23 anni. Per il presidente della Figg Gravina è «un atto rivoluzionario».

Corriere della Sera **Lunedì 1 Novembre 2021**

Tutti figli di immigrati: la squadra di basket esclusa dal torneo

Caserta, ammessi solo due stranieri. Niente campionato nazionale. «Siamo nati in Italia, chiediamo una deroga»

Il playmaker è un ragazzo che si chiama Destiny. Perché nella Tam Tam Basket niente è ordinario, a cominciare dai nomi. Gli altri Dearest, il più caro, Onesty, Miracle e poi c'è Star, che ha cinque fratelli e di recente gli è nata una sesta sorellina. Il padre è un bracciante stagionale, come quasi tutti i migranti che vivono a Castelvolturno, provincia di Caserta, pezzo d'Africa spalmato ai bordi della Domiziana.

La squadra è composta solo da figli di lavoratori extracomunitari. I ragazzi, però, sono nati in Italia e da sempre frequentano scuole italiane, anche se la legge li considera stranieri. Nel 2019 hanno partecipato al campionato regionale under 15 grazie a una deroga. Forse nessuno si aspettava che potessero vincere. Eppure, è successo. E ora, dopo la pausa del Covid, avrebbero dovuto iscriversi al torneo nazionale under 17. «Purtroppo questa volta la deroga non è

arrivata, dovremo rinunciare», spiega Massimo Antonelli, ex giocatore della Virtus Bologna e del Basket Napoli, animatore di una società che è anche un laboratorio di integrazione. In una realtà incandescente, dove è forte il richiamo di droga e violenza, tiene impegnati tre pomeriggi la settimana più la gara del weekend un centinaio di giovani.

Negli anni, la Tam Tam ha ricevuto aiuti e riconoscimenti. Ed ha persino ispirato una norma che consente di gareggiare a squadre composte da stranieri, a patto che siano iscritti a scuole italiane. La legge, chiamata per l'appunto «salva Tam Tam», ha però valore solo per i campionati regionali. «Si parla tanto di ius soli sportivo, lo ha fatto anche il presidente Malagò — aggiunge Antonelli —. Quando poi si presentano le occasioni, anche lo sport si tira indietro». I ragazzi hanno inviato una lettera al

presidente della Fip, Gianni Petrucci: «Desideriamo iscriverci al campionato di Eccellenza: come giocatori e come squadra questa può essere, e speriamo sarà, una buonissima occasione per crescere e mettersi in gioco e dimostrare quanto valiamo». Un appello, a cui Petrucci ha dovuto rispondere con un no: «All'esito di questa verifica — ha scritto il numero 1 della Fip — il presidente regionale Caliendo mi ha informato di non aver ricevuto "concorde adesione" da parte delle società iscritte (...) sono a rappresentarle l'impossibilità di dar seguito alle richieste pervenute». L'ultima speranza è ora il Tar del Lazio. Il prossimo 9 novembre si discuterà il ricorso presentato contro la norma federale. Ma gli avvocati hanno già fatto sapere che le possibilità di spuntarla sono davvero poche.

Antonio Castaldo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza abusi su minori nello sport, il Coni alza la guardia: più sanzioni

Esteso a tutte le Federazioni il giro di vite nei confronti di dirigenti, istruttori e tesserati che si “macchiano” di reati gravi

di GIULIO MOLA

Milano - Di fronte all'**inspiegabile “immobilismo”** o mano morbida della giustizia sportiva che talvolta non agisce con necessario rigore e altrettanta fermezza soprattutto per quel che riguarda le molestie sessuali nei confronti dei minori, **la Federazione Italiana Sport Equestri e il Coni presieduto da Giovanni Malagò** danno **un segnale importante**: la prima già questa mattina, nell'udienza con rito abbreviato nei confronti del tesserato M.T. accusato di violenza sessuale nei confronti di una bambina di 9 anni, si **costituirà parte civile** per stare **accanto alla famiglia della piccola** che ha denunciato gli abusi subiti nel 2019 all'interno di un maneggio nell'hinterland milanese. Il massimo organismo di Governo dello sport, invece, durante la Giunta di venerdì scorso ha deciso di estendere a tutte le Federazioni le sanzioni nei confronti di dirigenti, istruttori e tesserati che si “macchiano” di reati gravi come la violenza sessuale. Questo nel timore, come nel caso in questione, che un istruttore possa ripetere tali deprecabili comportamenti in più ambiti sportivi.

Milano - Di fronte all'**inspiegabile “immobilismo”** o mano morbida della giustizia sportiva che talvolta non agisce con necessario rigore e altrettanta fermezza soprattutto per quel che riguarda le molestie sessuali nei confronti dei minori, **la Federazione Italiana Sport Equestri e il Coni presieduto da Giovanni Malagò** danno **un segnale importante**: la prima già questa mattina, nell'udienza con rito abbreviato nei confronti del tesserato M.T. accusato di violenza sessuale nei confronti di una bambina di 9 anni, si **costituirà parte civile** per stare **accanto alla famiglia della piccola** che ha denunciato gli abusi subiti nel 2019 all'interno di un maneggio nell'hinterland milanese. Il massimo organismo di Governo dello sport, invece, durante la

Giunta di venerdì scorso ha deciso di estendere a tutte le Federazioni le sanzioni nei confronti di dirigenti, istruttori e tesserati che si "macchiano" di reati gravi come la violenza sessuale. Questo nel timore, come nel caso in questione, che un istruttore possa ripetere tali deprecabili comportamenti in più ambiti sportivi.



Firenze, aggressione con mazze e caschi in gara juniores. Colpiti ragazzi e genitori

È successo al termine di Fiesole-Rondinella Marzocco. Il presidente della squadra ospite, Lorenzo Bosi: "Un gruppo di delinquenti ha aggredito, con violenza inaudita, i nostri atleti accompagnati dal proprio mister e dai genitori. Due ragazzi sono finiti all'ospedale". La Procura Figc apre un'indagine

Elisabetta Esposito

31 ottobre - MILANO

Un nuovo, assurdo e terrificante episodio di violenza ha colpito sabato il mondo del calcio. E stavolta è ancora più grave perché vede coinvolti dei ragazzini. La denuncia arriva da Firenze e in particolare dal presidente del club fiorentino Rondinella Marzocco, Lorenzo Bosi: "Ieri è stata una pagina nera per lo sport e in particolare per la nostra società. Al termine della partita fra Fiesole Calcio e Rondinella Marzocco del campionato Juniores, un gruppo di delinquenti armati di mazze e caschi, ha aggredito, con violenza inaudita, i nostri atleti accompagnati dal proprio mister e dai genitori. Due ragazzi sono finiti all'ospedale e altri, genitori compresi, sono stati colpiti a più riprese. Perfino una madre è stata gettata a terra. Nel condannare nel modo più fermo l'episodio chiediamo alle forze dell'ordine di fare tutto quello che è nelle loro possibilità per risalire ai responsabili di questa vergognosa aggressione".

LA PROCURA FIGC INDAGA

Il presidente, sempre tramite comunicato stampa, ha quindi lanciato un appello anche alla Figc, chiedendo di "intervenire in modo adeguato per prendere i provvedimenti sanzionatori opportuni". La Procura federale ha già aperto un'indagine sulla base delle notizie stampa. Gli ispettori della Procura guidata da Chiné sono già al lavoro per accertare i fatti ed identificare, in raccordo con le forze dell'ordine, i responsabili dell'accaduto, tra i quali ci sarebbero tesserati Figc.

TESSERATI

Quest'ultima ipotesi è stata confermata anche dal presidente della Rondinella nel rivolgersi al Fiesole Calcio: "Chiediamo di fare i nomi dei partecipanti al raid (alcuni sono giocatori tesserati)". Infine un messaggio per chi ha subito l'aggressione: "Ai nostri ragazzi, vittime di questo atto vile, alle loro famiglie e al nostro mister va un grande abbraccio con la certezza che la società intraprenderà tutte le azioni possibili, in ogni sede, affinché i responsabili paghino per questo incomprensibile atto".

LA SOLIDARIETÀ DEL FIESOLE

Il Fiesole ha subito fatto sapere di prendere "totalmente le distanze dai fatti gravissimi ed incresciosi avvenuti fuori dal cancello del nostro impianto al termine della gara disputata. Un'azione violenta mossa da un gruppo di delinquenti. La società si rende disponibile a collaborare al fine di andare infondo alla questione per identificare coloro che hanno scambiato un pomeriggio di sport per sfogare e sfociare in una delinquenza ingiustificata che è già al vaglio delle autorità competenti".

CORRIERE DELLA SERA

Josh, il gol più bello contro i pregiudizi

«Sono orgoglioso di annunciare pubblicamente che sono gay»: l'annuncio di Joshua John Cavallo, un calciatore professionista della Serie A australiana

Josh Cavallo non è uno che segna, ma qualche giorno fa ha fatto il gol più importante della sua carriera. «Sono orgoglioso di annunciare pubblicamente che sono gay», ha scritto sui social. La notizia è rimbalzata su tutti i giornali del pianeta, perché Joshua John Cavallo, nato in un sobborgo di Melbourne il 13 novembre del 1999, è un calciatore professionista della Serie A australiana. **E i calciatori professionisti che hanno fatto coming out nel mondo si contano sulle dita di due mani.** A partire da quel Justin Fashanu, già attaccante della Nazionale inglese, che si dichiarò omosessuale nel 1990 e morì suicida otto anni dopo, in seguito dall'accusa (mai confermata dagli esami tossicologici) di aver narcotizzato e violentato un giovane.

Era il secolo scorso, ma forse non è cambiato tanto, neppure dopo l'Olimpiade più arcobaleno di sempre, se i calciatori gay ancora non esistono. **In Italia meno che altrove** (ha fatto eccezione nel 2014 Rosario Coco, terza categoria con Roma Ostia Antica: si è appena sposato con il compagno americano). **Dieci anni fa Damiano Tommasi,** uomo di grande sensibilità umana, ai tempi presidente dell'Aic, il sindacato dei calciatori, con Klaus Davi ammise di non aver mai conosciuto giocatori gay, «o magari sì, ma senza saperlo». Soprattutto, scoraggiò i coming out: «Non è questione di paura, ma proprio di convivenza quotidiana. Penso che l'imbarazzo di chi esprime una propria preferenza sessuale sia ancora maggiore in un eventuale spogliatoio».

Qualche anno prima **Gianni Rivera (neppure a lui «in tutta la carriera» era mai capitato di incontrare un gay)** alla nostra Arianna Ravelli aveva detto: «A me sembra difficile pensare che scelgano un gioco così maschio, dai contrasti così decisi». **Nel 2006, però, Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay, aveva assicurato a Sebastiano Vernazza sulla Gazzetta dello Sport che gli omosessuali in serie A erano una ventina.**

E arriviamo alla fine del 2021. **Il Senato ha appena affossato il ddl Zan con tanto di applauso finale,** come dopo un gol. «Essere omosessuale non definisce te come persona, ma determina solo chi trovi attraente. Ognuno di noi è parte della razza umana e abbiamo una passione in comune: amiamo il calcio e questa è la cosa più importante per tutti noi». Lo ha detto in un videomessaggio al Parlamento europeo il centrocampista della Samp e della Nazionale svedese Albin Ekdal. Lui, eterosessuale.



Cosa dice il coming out di Josh Cavallo sulle culture sportive queer maschili e femminili

"Sono un calciatore e sono gay".

Nel 2021, è difficile credere che questa affermazione possa essere così rivelatrice.

Ma venerdì, il video in lacrime di Josh Cavallo ha ricevuto quasi 10 milioni di visualizzazioni sui social media, ed è stato a sua volta lodato da nomi come sinonimo di calcio maschile come Juventus e Manchester United.

Su Twitter, Cavallo ha rilasciato una dichiarazione che ha parlato della gravità del momento:

"Attualmente non ci sono calciatori professionisti gay che giocano attivamente, non solo in Australia, ma in tutto il mondo.

"Spero che condividendo chi sono, posso mostrare agli altri che si identificano come LGBTQ+ che sono i benvenuti nella comunità calcistica".

Per quanto positivo sia il sentimento, l'affermazione che attualmente non ci siano giocatori gay professionisti semplicemente non è vera, non se stiamo parlando di calcio sia maschile che femminile, comunque.

Una miriade di calciatrici di punta sono apertamente LGBTQI+, tra cui il capitano dei Matildas Sam Kerr e la statunitense Megan Rapinoe.

Infatti, durante la Coppa del Mondo femminile FIFA 2019 in Francia - che ha coinciso con il mese del Pride a Parigi - Rapinoe ha scherzato notoriamente che "non puoi vincere un campionato senza gay nella tua squadra ... questa è scienza, proprio lì".

Il netto contrasto tra questi esempi fa sorgere la domanda: cosa rende la cultura del calcio maschile e femminile così diversa quando si tratta di politica della sessualità?

Ryan Storr è un ricercatore presso la Swinburne University e co-fondatore dell'organizzazione no-profit Proud 2 Play, che mira a promuovere l'inclusione LGBTQI+ nello sport.

Ha detto che uno dei principali ostacoli al coming out degli uomini gay era la natura "ipermaschile" dello sport di squadra maschile.

"È il tipo di ambiente e cultura che non è sempre rispettoso o accogliente delle minoranze", ha detto Storr ad ABC Sport.

"Gli ambienti sportivi iper-maschili di squadra sono ostili agli uomini gay perché le norme e le aspettative per gli atleti di sesso maschile sono caratterizzate da una forma molto specifica di mascolinità tradizionale ed eterosessuale. In questo ambiente, gli uomini gay temono di uscire allo scoperto e di essere alienati dalla cultura di squadra. "

La ricerca di Storr sul calcio e sul cricket ha rilevato che il 75% delle persone LGBTQI+ che praticavano questi sport aveva assistito o sperimentato l'omofobia.

"Parlando dal punto di vista personale, il problema con l'essere un atleta maschio gay è che reprimi le tue emozioni e sentimenti. Ti nascondi nella tua vergogna", ha detto Storr.

"Quindi all'improvviso, se e quando fai coming out, hai un sacco di emozioni e sentimenti con cui devi affrontare. Questo è in parte il motivo per cui gli uomini gay hanno livelli così alti di depressione e ansia.

"Non affronti da un giorno all'altro anni di disprezzo per te stesso, vergogna e abuso".

Questa è una delle ragioni principali per cui molti uomini gay si ritirano dagli sport di squadra prima di raggiungere il livello d'élite.

Secondo la professoressa Simone Fullagar, esperta di uguaglianza di genere nello sport presso la Griffith University, lo sport maschile può spesso sembrare uno spazio poco accogliente per gli uomini gay perché riproduce "ideali dominanti di mascolinità... definiti come nozioni di tenacia, forza e coraggio che si manifestano in un contesto competitivo dinamica di legame con o dominare altri uomini nello sport".

"Questo impedisce l'espressione di diversi tipi di mascolinità e non riesce a sfidare la misoginia, il razzismo e l'omofobia", ha detto il professor Fullagar.

Lo sport femminile apre la strada agli atleti LGBTQIA+

In netto contrasto, Storr ha affermato che la ricerca ha mostrato che le donne queer ricercavano gli sport di squadra come uno "spazio sicuro".

Per il professor Fullagar, ciò è dovuto al fatto che lo sport femminile ha "una lunga storia di creazione di culture che sfidano gli stereotipi eteronormativi sulla femminilità, la debolezza, la fragilità e [le donne come] oggetti sessualizzati".

"Le donne queer ed eterosessuali sono collegate attraverso lo sport femminile in modi che possono espandere la loro capacità fisica, autonomia e cameratismo... e questo [a sua volta] ha reso necessaria una messa in discussione dell'omofobia", ha detto il professor Fullagar.

Ciò non significa, tuttavia, che le atlete professioniste non affrontino la propria giusta quota di omofobia.

L'ex vice-capitano Matildas Moya Dodd ha detto che questo era evidente negli stereotipi delle calciatrici professioniste come "maschiacci e lesbiche butch".

"Storicamente, le donne che praticavano sport, specialmente quelle dominate dagli uomini, erano caratterizzate come in qualche modo esse stesse maschi", ha detto Dodd.

"Significava che i genitori erano preoccupati per i loro figli [che giocavano in una squadra con lesbiche] e gli sponsor stavano alla larga.

"Quindi, in un certo senso, lo sport femminile ha sempre sopportato il fardello dell'omofobia ed è stato trattenuto nei suoi progressi".

[Come è stato riportato](#) , tali stereotipi sono probabilmente riemersi nei recenti reportage e nella reazione dei social media alle accuse di Lisa de Vanna di una cultura del "comportamento predatorio" all'interno del calcio femminile australiano.

"Sia nello sport maschile che in quello femminile, le persone LGBTQI+ sono state [tradizionalmente] caratterizzate come predatorie", ha detto Dodd.

"Ciò include battute sul non prendere in mano il sapone sotto la doccia e vecchi stereotipi sulle lesbiche che puliscono i giocatori più giovani.

"Certamente non puoi escludere questo tipo di comportamento scorretto in nessuno sport. Ma quelle esperienze vengono estrapolate alle persone LGBT in un modo che non accade con le persone etero nello sport".

Di conseguenza, sia Dodd che il professor Fullagar hanno sostenuto che la storia del coming out pubblico di Cavallo offre l'opportunità al calcio maschile e femminile di unirsi nello smantellamento degli stereotipi dannosi sugli atleti LGBTQI+.

"Il suo video dimostra un diverso tipo di coraggio e una forza nel parlare delle pratiche vergognose dell'omofobia che spingono le persone ad abbandonare lo sport", ha detto il professor Fullagar.

Dodd è d'accordo: "Spero che la comunità calcistica australiana possa fare un grande passo avanti all'unisono, vedendo le nostre differenze come una fonte di forza e non qualcosa che ci divide".



Vezzali, ecco l'idea: "Italia-Svizzera test per capienza al 100%"

Il sottosegretario allo sport in visita a Norcia ha lanciato la proposta in vista del prossimo match per le qualificazioni mondiali della Nazionale

NORCIA - *"Italia-Svizzera del 12 novembre credo che possa essere l'occasione per testare una capienza del pubblico al 100%, così per poi aprire al resto delle competizioni"*. Questa la proposta lanciata dalla sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio con delega allo Sport, **Valentina Vezzali** in visita a Norcia nei luoghi devastati dal sisma del 2016. L'intenzione di testare la riapertura completa di uno stadio in occasione della partita per le qualificazioni ai **Mondiali** è grande, con la Vezzali che aggiunge: *"In questo momento la situazione è buona, le vaccinazioni stanno procedendo nei migliori dei modi e quindi mi auguro che l'Italia possa rimanere zona bianca"*.

Una serie di accuse di abusi sessuali ha stravolto la nazionale di calcio islandese

Una delle squadre più sorprendenti e amate degli ultimi anni è allo sbando dopo uno scandalo che ha coinvolto giocatori e federazione

L'affermazione della nazionale maschile di calcio islandese è stata una delle storie sportive più appassionanti degli ultimi anni. Attraverso un decennio di sinergie e investimenti ben pianificati, il movimento calcistico di un'isola ostica per lo sport e lontana da tutto, abitata da meno di 400mila persone, era riuscito ad arrivare a competere con le grandi nazionali, qualificandosi prima agli Europei del 2016 e poi ai Mondiali del 2018.

In quei tornei l'Islanda non si era limitata a partecipare. Agli Europei era riuscita ad arrivare fino ai quarti di finale, dopo aver battuto l'Inghilterra in una partita memorabile, e ai Mondiali non aveva sfigurato. A distanza di qualche anno, però, quell'Islanda non esiste più. Il calcio locale è finito in una serie di scandali seguiti ad alcune gravi accuse di violenze e molestie sessuali contro diversi giocatori, tenute nascoste da dirigenti costretti alle dimissioni. I giocatori accusati negano, e altri hanno rifiutato le convocazioni in disaccordo con la gestione federale degli scandali, col risultato che l'intero movimento è ora sotto una cattiva luce e il tifo locale sembra essersi disaffezionato alla nazionale, che infatti sta mettendo in fila una sconfitta dietro l'altra.

Dopo aver mancato la qualificazione agli Europei del 2020 agli ultimi secondi dei playoff, l'Islanda ha vinto soltanto tre delle ultime tredici partite disputate, peraltro sempre contro microstati come il Liechtenstein e le Isole Far Oer. Da mesi subisce spesso sconfitte pesanti e quando gioca in casa è seguita da poche centinaia di spettatori, non più dal pubblico entusiasta diventato [famoso per i suoi festeggiamenti](#).

Per una nazionale così piccola i cali di rendimento sono fisiologici: la "base" del movimento ha dei limiti numerici e il ricambio di giocatori richiede più tempo che altrove. Nel caso dell'Islanda non si tratta però solo di questo. Lo scorso agosto il presidente federale, l'ex calciatore Gudni Bergsson, si è dimesso dopo essere stato accusato di negligenza dal consiglio della federazione per aver sottovalutato — per altri insabbiato — accuse di molestie e aggressioni sessuali rivolte negli anni ad alcuni

giocatori della nazionale. Nel giro di poche ore, anche il consiglio federale, resosi conto del suo coinvolgimento nelle vicende, si è dimesso in blocco.

Lo scandalo era partito dalle rivelazioni fatte a un canale televisivo lo scorso agosto da Thorhildur Gyda Arnarsdottir, una giovane donna di venticinque anni. Arnarsdottir aveva detto di essere stata aggredita e molestata in un club di Reykjavik nel 2017 da un giocatore della nazionale islandese, successivamente identificato nell'attaccante Kolbeinn Sigthorsson, uno dei migliori marcatori nella storia del calcio islandese.

Arnarsdottir aveva spiegato di aver segnalato il fatto alla polizia il giorno successivo l'accaduto. Alla sua segnalazione erano seguiti dei colloqui privati tra suo padre e il presidente della federazione islandese, Bergsson, che avevano portato a un accordo extragiudiziale tra il calciatore, Arnarsdottir e un'amica che aveva mosso le stesse accuse. Bergsson aveva però tenuto la vicenda all'oscuro di tutti, salvo poche persone all'interno della federazione. I colloqui tra le parti e l'accordo conclusivo non vennero mai menzionati in ambiti ufficiali e gran parte dei consiglieri federali sono venuti a sapere della vicenda soltanto ad agosto dalla televisione, con più di tre anni di ritardo.

Arnarsdottir ha detto al sito *The Athletic*, che di recente [ha ricostruito tutta la vicenda](#), di essere andata in televisione non tanto per denunciare il suo caso, ma per sostenerne pubblicamente uno ancora più grave, di cui Bergsson e altri membri della federazione negavano la veridicità.

Il caso in questione, di cui Bergsson era stato informato a giugno, risale al 2010 ed era stato riaperto a maggio dalle dichiarazioni di una ragazza, rimasta anonima per sua richiesta. Coinvolge altri due giocatori della nazionale, il capitano Aron Gunnarsson e il difensore Eggert Jonsson: la ragazza li accusa di averla stuprata in stato di alterazione in un albergo di Copenhagen, in Danimarca, durante una trasferta della nazionale. In un testo pubblicato online lo scorso maggio, aveva scritto: «Nel 2010 sono stata violentata da due uomini islandesi. Avevo bevuto alcolici, ma sospetto che qualcuno mi abbia messo qualcosa nel bicchiere, non so chi. Per farla breve, ho vomitato su uno di loro nel taxi andando verso il loro hotel, poi di nuovo sul letto in camera, ma non si sono fermati e si sono alternati nel violentarmi mentre ero distesa a letto senza mutande, con il vomito tra i capelli, il viso e i vestiti».

Anche questo caso era stato tenuto inizialmente nascosto da Bergsson. I consiglieri ne sono venuti a conoscenza soltanto dopo le agitazioni create dalle rivelazioni di Arnarsdottir. A fine agosto, la scoperta dei due casi aveva portato alle dimissioni forzate di Bergsson — che invece proponeva una sua sospensione temporanea — e poi di quindici consiglieri. Quel che resta della federazione ha invece provato a reagire scusandosi con le vittime e promettendo sostegno in tutto quello che ne seguirà.

La polizia islandese ha spiegato a *The Athletic* di aver aperto delle indagini per entrambi i casi: quella sull'accusa Arnarsdottir venne chiusa dopo l'accordo extragiudiziale, mentre la seconda, cominciata già dopo la prima denuncia nel 2010, era rimasta in sospeso per mancanza di elementi, ma era stata poi riaperta dalle nuove rivelazioni.

Tutti i calciatori coinvolti hanno negato le accuse, completamente o solo parzialmente. Sigthorsson sostiene di aver avuto un comportamento improprio, ma di non aver aggredito Arnarsdottir e la sua amica. Gunnarson e Jonsson negano invece tutte le accuse risalenti al 2010.

Dai primi ottobre, l'ex calciatrice Vanda Sigurgeirsdóttir è la nuova presidente della federazione. I tre calciatori accusati sono stati temporaneamente esclusi dalle convocazioni della nazionale, cosa che però ha creato del malcontento: altri giocatori, come il centrocampista del Burnley Jóhann Berg Guðmundsson, stanno infatti rifiutando le convocazioni per la gestione dello scandalo da parte della federazione, soprattutto per il trattamento riservato ai giocatori coinvolti.

Lo scandalo sta avendo inoltre grandi ripercussioni sull'opinione pubblica e sull'immagine di una nazionale che fino a poco tempo fa era ritenuta una delle realtà più rappresentative del paese. Per la partita giocata lo scorso 8 ottobre allo stadio di Reykjavik contro l'Armenia si sono presentati poco più di mille spettatori, tra quasi diecimila posti vuoti.



La Federazione di pallamano ha cambiato il regolamento sulle divise femminili della pallamano da spiaggia, che costringeva le atlete a indossare un bikini

La Federazione internazionale di pallamano (IHF) ha cambiato il regolamento sulle divise femminili previste per praticare la pallamano da spiaggia (*beach handball*), dopo che negli ultimi mesi c'erano state ampie critiche sul fatto che la divisa richiesta alle atlete fosse un bikini aderente e succinto, mentre quella dei maschi era più comoda e coprente. Le polemiche erano iniziate a luglio, quando le giocatrici della squadra di pallamano da spiaggia della Norvegia [erano state multate](#) dalla commissione disciplinare della Federazione europea di pallamano (EHF) perché durante una partita dei campionati

europei avevano indossato dei pantaloncini anziché gli slip di un bikini in segno di protesta contro le regole sull'abbigliamento dello sport, giudicate inique e sessiste. Le [nuove regole](#) sull'abbigliamento della pallamano da spiaggia prevedono che le atlete «debbano indossare pantaloncini corti aderenti», e non più «slip del bikini con una vestibilità aderente e tagliati con un angolo in alto verso la parte superiore della gamba»; allo stesso modo, i disegni inclusi nel nuovo regolamento non indicano più un top succinto, come quello richiesto in precedenza, ma una canotta simile a quella della divisa degli uomini, che prevede canottiera e pantaloncini, fin sotto il ginocchio, purché «non siano troppo larghi».

La modifica è arrivata dopo una campagna sostenuta dall'organizzazione che si occupa di uguaglianza di genere Collective Shout, durante la quale sono state raccolte più di 60mila firme. In questi mesi il ministro per la Cultura e lo Sport norvegese, Abid Raja, aveva definito le regole sulle divise femminili «del tutto ridicole» e varie associazioni sportive avevano chiesto le dimissioni dei presidenti dell'IHF e dell'EHF. Nel frattempo i ministri dello Sport di Danimarca, Norvegia, Svezia, Islanda e Finlandia [avevano inviato una lettera](#) all'IHF per invitare la Federazione ad aggiornare le regole sull'abbigliamento non soltanto perché soddisfacessero le esigenze delle atlete, «ma anche per sostenere e incoraggiare tutti gli atleti e le atlete a praticare questo sport indipendentemente dal loro genere e dal loro background».



La prima donna arbitro di Taekwondo: i talebani hanno preso la mia vita

La giovane Yasamin Ahmadi Azizi non può più svolgere la sua attività, nè studiare “Dopo l’arrivo dei talebani a Kabul mi ha pervaso un senso di disperazione. Sento di aver perso la mia identità. Lo sport era la mia identità, quindi è molto doloroso. Quando penso che non posso continuare a fare sport e studiare perché sono una ragazza, penso che la mia vita sia finita”.

Yasamin Ahmadi Azizi è il primo arbitro donna della Federazione Afgghana di Taekwondo e istruttrice di fitness femminile; una giovane donna la cui vita è incredibilmente cambiata con l’arrivo degli studenti coranici. Ora può fare solo la casalinga. Le donne e le ragazze in Afghanistan hanno affrontato molte sfide negli ultimi 20 anni e nonostante tutte le difficoltà avevano conquistato molti diritti. Lo sport è uno dei settori in cui le afgghane hanno compiuto progressi significativi, ma ora, a quasi tre mesi dalla

presenza dei talebani e dalla caduta di Kabul, tutto è cambiato. Non ci sono più società sportive e possibilità di fare sport per donne e ragazze; inoltre sono stati chiusi scuole e centri educativi per ragazze oltre la seconda media. Tutto ciò a conferma che i talebani vogliono privare le donne della libertà di prendere parte alle attività sociali; e questo porterà a tenere tutte le finestre chiuse sulla vita di Yasamin e sui suoi diritti umani. Yasamin Ahmadi Azizi è ora una casalinga. Prima della caduta dell'Afghanistan nelle mani dei talebani, ha allenato circa 25 ragazze in un fitness club e più di 30 in un club di taekwondo; ora ha perso tutto, compresi il diritto di scegliere, quello allo studio e al lavoro.

Come lei stessa racconta, “in meno di tre mesi, le attività sportive delle donne sono state vietate del tutto, quindi è costretta ad allenarsi di nascosto”. Allo stesso modo, 50-60 ragazze, che erano membri ufficiali della Federazione Afgana di Taekwondo con Yasamin. Come lei, sentono di aver perso la loro identità.

Dopo la caduta di Kabul e le restrizioni imposte dai talebani alle donne, un gruppo di donne attiviste civili e politiche ha organizzato manifestazioni rivendicando la loro partecipazione alla vita politica e alle attività sociali, ma le loro voci sono state nuovamente messe a tacere. E sebbene la comunità internazionale abbia invitato i talebani a consentire alle donne di studiare, lavorare e praticare sport il governo attuale non ha ancora preso alcuna decisione.

Fino a tre mesi fa, il popolo afgano non pensava che un giorno i talebani avrebbero riconquistato il potere e imposto restrizioni alla gente, soprattutto alle donne. La vita a Kabul andava avanti normalmente: ragazze e donne lavoravano al fianco di ragazzi e uomini, studiavano e lavoravano per costruirsi un futuro migliore. Con la fuga dell'ex presidente Mohammad Ashraf Ghani e la riconquista del potere da parte dei talebani i loro diritti sono stati cancellati.

Avevo già intervistato Yasamin Ahmadi due giorni prima della caduta di Kabul in mano ai talebani ma, a causa di quello che stava accadendo con la caduta delle province non ero riuscito a portare a termine il mio lavoro. “Se tornano i talebani- mi aveva anticipato- perderò la mia istruzione, la mia formazione e la mia libertà di parola”.

E oggi la sua previsione si è avverata: “Oggi non posso più fare nessuna di queste cose, loro (i talebani ndr) sono contro l'educazione e lo sport delle donne”. Tuttavia, Yasamin non ha mai pensato che i talebani avrebbero preso il potere da un giorno all'altro e avrebbero distrutto lei e le aspirazioni di milioni di cittadini afgani.

La signora Ahmadi, il cui unico sogno era continuare a praticare sport, ci tiene a sottolineare che le donne e le ragazze afgane non solo sono state private dello ma del diritto di andare a scuola, all'università, al lavoro e persino di partecipare ai circoli politici. I talebani hanno anche rimosso dal governo il ministero degli Affari femminili; inoltre, non ci sono donne nel governo e nella struttura di governo dei talebani.

Molte le attiviste che hanno dovuto lasciare l'Afghanistan a causa del lavoro in vari campi, in particolare nello sport, e migliaia di altre sono attualmente a rischio non essendo ancora riuscite a trovare un modo per uscire dal Paese. Yasamin è una delle tante donne intrappolata in Afghanistan. “Sarò annientata dal governo. Ho provato e proverò ancora ad andare via dal mio Paese per avere il diritto a continuare la mia formazione e a fare

sport”. Come lei stessa spiega soltanto un gruppo di 7 ragazze che praticavano taekwondo è riuscito a uscire dall’Afghanistan ed è ora in Australia. Yasamin non risparmia critiche ai funzionari della Federazione di Taekwondo che “non hanno fatto nulla per difendere le atlete. Sto cercando di coinvolgere la Federazione afghana di taekwondo su questo tema, ma poiché molti dei suoi alti funzionari sono all’estero, nessuno è disposto a rispondere. Nonostante il terrore in cui oggi sono costrette a vivere le atlete afghane chiedono al governo talebano di consentire alle donne di continuare il loro precedente lavoro e le loro attività.



Le scarpe che fanno correre il Kenya

di [Giuseppe Frangi](#)

Sono progettate a Nairobi e assemblate a Mombasa. Il loro nome “Enda”, significa “Vai!”, sono il simbolo dei campioni kenyoti del mezzofondo. Oggi Enda è un’azienda che dà lavoro a una cinquantina di persone in Africa ma che ha ambizione di crescere provando ad affacciarsi sul mercato europeo

“Enda” in lingua Swahili significa “Vai!”. “Enda” per questo è stato scelto come marchio delle **prime scarpe da running made in Kenya**, cioè nel Paese degli atleti che corrono come nessun altro al mondo.

L’impresa è nata nel 2016 grazie a una campagna di crowdfunding lanciata su Kickstarter e alla quale avevano aderito da subito alcune affermate star di Hollywood, tra cui l’attrice keniota Lupita Nyong’o, premio Oscar per “12 anni schiavo”, e Winston Duke, il cattivo di “Black Panther”. **Il simbolo che campeggia sul logo delle Enda è la punta di una lancia, adattata proprio dalla bandiera keniana**, e che costituisce il vessillo dell’identità nazionale del Paese africano, mentre alcuni dettagli (ad esempio gli occhielli per i lacci o la linguetta sul tallone) richiamano, di nuovo, i colori del paese della Rift Valley.

Le scarpe Enda vengono create dall’ufficio stile a

Nairobi, interamente **assemblate a Mombasa** e testate dai giovani corridori keniani che si allenano per diventare i campioni della maratona. Fin dalle primissime versioni sono stati inseriti una serie di sottili elementi che rimandano immediatamente al loro essere made in Kenya. I colori prendono ispirazione da alcuni tra i piumaggi dei più caratteristici uccelli del Kenya e sono presenti richiami ai colori della bandiera nazionale (rosso e verde) sugli occhielli dei lacci. Inoltre, **sulla suola un disegno riproduce fedelmente la mappa topografica della Great Rift Valley**, mentre la scritta **Harambee** (“Tutti insieme”, che è poi il motto

nazionale del Kenya) vuole comunicare lo **spirito di condivisione di un progetto che va decisamente oltre la corsa.**

Non è un caso che Enda sia l'unico marchio di scarpe da running al mondo ad aver ottenuto la certificazione internazionale B Corp, che ha riconosciuto l'alto grado di impatto sociale del progetto: quello sullo sviluppo economico grazie alla creazione di posti di lavoro, sia direttamente in azienda che nell'indotto, e quello di supporto alle comunità locali attraverso la **Enda Community Foundation** (una parte del prezzo di acquisto delle scarpe a sostenere dei progetti educativi in Kenya). A ciò si aggiunge la riduzione dell'impatto ambientale: **le Enda sono scarpe da corsa a impatto zero (certificazione Climate Neutral).**

La filiera produttiva delle scarpe, arrivate anche sul mercato italiano, impiega **49 persone in Kenya, di cui 22 specializzate.** Con i ricavi vengono sostenuti economicamente 15 giovani atleti, mentre 4 affermati sono sponsorizzati da Enda. **Il modello di punta, la Lapatet** (che in lingua Kalenjin, la più parlata dagli atleti kenioti, significa correre), **è pensata per correre a lungo sia su sterrato che su asfalto.** Il primo modello lanciato da Enda si chiama, invece, Iten, e prende il nome dalla cittadina della Rift Valley dove negli ultimi 30 anni sono cresciuti e si sono allenati i più forti maratoneti al mondo.

Collocata a 2400 metri sul livello del mare, Iten è la sede della St Patrick's High School, autentica fabbrica keniana dei campioni della corsa, da Dennis Kimetto a Eliud Kipchonge alla nuova primatista mondiale Brigid Kosgei, solo per citare i più famosi.

ROMA SETTE

IN CITTÀ

«Corri per il verde», 50 candeline con l'Uisp

Torna dopo un anno di stop forzato "Corri per il Verde", la manifestazione promossa dall'Uisp che compie 50 anni. Domenica 7 novembre l'appuntamento è alla Riserva naturale della Valle dell'Aniene: non solo ospita il secondo fiume della città, da far riscoprire, ma al suo interno si trova l'impianto sportivo comunale Fulvio Bernardini, gestito dall'Uisp dal 1985. «La corsa campestre a tappe più longeva del Centro Italia, divenuta nel tempo punto di riferimento in autunno di centinaia di podisti grandi e piccoli e di decine di società sportive - spiega una nota - ha mantenuto lo stesso obiettivo degli esordi: scoprire, riscoprire e difendere le aree verdi dell'intera città metropolitana di Roma». Sette i percorsi stabiliti, divisi in categorie.

Corri per il Verde, 50 anni di corsa a Roma

Domenica 7 novembre si riparte dalla Riserva Naturale della Valle dell'Aniene con ritrovo alle ore 8:00. Le altre tappe del programma

Redazione - 31 Ottobre 2021



La manifestazione storica dell'Uisp Roma "Corri per il Verde" spegne cinquanta candeline ed è pronta a tornare a dare del tu alla città eterna.

Domenica 7 novembre 2021 si riparte dal caratteristico nastro di partenza: la **Riserva Naturale della Valle dell'Aniene** con ritrovo alle ore 8:00 e partenza prevista alle 9:30. Per la Uisp Roma, la Valle dell'Aniene è un posto speciale. Questo perché ospita il secondo fiume della città (l'Aniene per l'appunto), dimenticato più del Tevere e su cui occorre concentrare tutti gli sforzi possibili per riscoprirlo e farlo riscoprire. Speciale anche perché, all'interno della Valle dell'Aniene è sito l'Impianto Sportivo Comunale Fulvio Bernardini, gestito dall'Uisp dal 1985 e infine per la proficua collaborazione con l'ente "RomaNatura" che gestisce la Riserva e con l'associazione "Insieme per l'Aniene Onlus", che della riserva si prende cura quotidianamente.

La manifestazione storica del Comitato di Roma riparte dopo un anno di stop forzato. La corsa, infatti, non si era mai fermata, almeno fino all'anno scorso quando l'emergenza sanitaria Covid-19 ha bruscamente interrotto la lunga tradizione romana. L'Uisp Roma vuole vivere questa ripartenza insieme a tutti voi, alle sue società sportive e a tutti i partecipanti con una gran voglia di tornare a correre per il verde della nostra città.



La corsa campestre a tappe più longeva del centro Italia, divenuta nel tempo punto di riferimento in autunno di centinaia di podisti grandi e piccoli e di decine di società sportive, ha mantenuto lo stesso obiettivo degli esordi: scoprire, riscoprire e difendere le aree verdi (parchi, aree archeologiche di periferia e poco conosciute) dell'intera città metropolitana di Roma. Molti sono gli anni passati dall'intuizione di **Giuliano Prasca** di difendere i polmoni verdi della città dalla speculazione edilizia e dal cemento dilagante, utilizzando lo sport e la corsa in particolare per raggiungere l'obiettivo.

Sono 7 i percorsi stabiliti per la manifestazione, divisi in categorie. Per la principale corsa di 6 km le categorie coinvolte sono quelle Junior, Promesse, Amatori e Master Maschili. Il percorso di 4 km, invece coinvolgerà le categorie Junior, Promesse, Amatori e Master Femminili – Allieve e Allievi. Diminuendo la distanza troviamo la tappa di 1.8 km, rivolto a cadette e cadetti, quello di 1.2 km, per ragazze e ragazzi, e infine quello di 1 km per esordienti femminili ed esordienti maschili. Spazio anche per i giovanissimi che potranno correre i 600 metri, categorie pulcine e pulcini, e i 300 metri riservati invece per cucciolle e cuccioli.

L'iscrizione alla corsa campestre è di 7 euro per gli adulti, 5 euro per le categorie giovanili. Al costo di 7,00 euro, presso gli stand UISP alla partenza di ogni tappa, sarà in vendita la maglia celebrativa dell'evento (fino ad esaurimento). Il ritrovo per ciascuna tappa è previsto per le ore 8:00. La prima partenza verrà data alle ore 9:30 con le categorie maschili (Juniores, Promesse, Amatori e Master). A seguire tutte le altre.

Le quattro tappe di Corri per il Verde 2021

Di seguito il calendario completo delle quattro tappe di Corri per il Verde 2021:

Prima tappa – domenica 7 novembre – Riserva Naturale della Valle dell'Aniene (via Vincenzo Lodigiani)

Seconda tappa – domenica 21 novembre – Parco di Tor Tre Teste (Largo Cevasco)

Terza tappa – domenica 28 novembre – Oasi Naturale del Bosco di Palo (Ladispoli)

Quarta tappa – domenica 12 dicembre – sede da comunicare

Prima di ogni tappa, pubblicheremo informazioni più dettagliate sullo svolgimento dell'accredito, del ritiro pettorali e sulla logistica, sempre in base alle normative anticovid. Tutte le tappe, infatti, si svolgeranno nel rispetto del protocollo AntiCovid Uisp, che è possibile scaricare dal sito della Uisp Roma e della Uisp Nazionale.

Corri per il Verde è organizzato dall'Uisp di Roma con il patrocinio di Roma Capitale, della Regione Lazio, di Roma Natura e della Fidal Lazio. Sponsor ufficiali della manifestazione: Decathlon e Centro Agroalimentare di Roma.



DI AURORA

Le iniziative delle associazioni che hanno vinto il bando europeo ToNite "Questa vuole essere la risposta alla mancanza di spazi nel quartiere"

Un futuro di integrazione incontrarsi e conoscersi attraverso giochi e sport

È la parte di quartiere che lavora per avvicinare le distanze, che decide di incontrare giovani, meno giovani e famiglie direttamente in strada, nei luoghi simbolo del territorio. Lo strumento per riuscirci è quello dello sport, ma anche quello dei giochi e dei laboratori collettivi. Recuperare la socialità, con l'obiettivo di aiutare soprattutto quelle persone che rischiano di finire ai margini: è la missione del progetto Aurora in Movimento, che da un paio di settimane sta animando in orario preserale le aree che vanno da piazza Borgo Dora fino al lungo fiume. Capofila delle iniziative è l'associazione Uisp, che insieme ad altre realtà ha vinto il bando europeo ToNite.

Buona parte delle attività si svolgono dalle 18 alle 20, dal lunedì al giovedì. «La speranza è di riuscire a coinvolgere più persone possibili: alcuni stanno cominciando ad avvicinarsi incuriositi da quello che facciamo, decidono di fermarsi insieme a noi e di condividere un'occasione di aggregazione», dice Matteo Mastorci, operatore socioculturale di Uisp Torino. Gli appuntamenti sono fissi. Ogni lunedì ci si trova nella piazzetta di fronte alla biblioteca Calvino, in lungo



Una delle serate organizzate nel progetto Aurora in Movimento

Dora Agrigento, dove si tengono un corso di "light fit" (ginnastica adatta a ogni età) e uno spazio gioco per i bimbi. Il martedì, invece, in piazza Borgo Dora è il momento della ginnastica total body per i più giovani e delle partite di basket.

«Mercoledì e giovedì, rispettivamente nella piazza dell'ex Café Liber e in lungo Dora Savona angolo via Bologna, facciamo attività di socializzazione come il biliardino, i giochi da tavolo e gli scacchi - dice Mastorci - Andremo avanti fino alla prossima estate. Questa vuole essere la risposta alla

mancanza di spazi nel quartiere, dove i residenti possano incontrarsi e conoscersi attraverso lo sport».

Nei mesi passati è stata fatta anche un'attività di formazione per i cosiddetti "young leader": sono i giovani del quartiere che, dietro una piccola retribuzione, affiancheranno gli istruttori professionisti per acquisire competenze nel mondo del lavoro. Insieme a Uisp, le altre associazioni che partecipano al progetto sono Balon Mundial, Arteria Onlus e Orizzonti in libertà. D. MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASERTA NEWS

Grande successo per l'ecomaratonella dell'Acquedotto Carolino

Oltre 250 partecipanti alla manifestazione sportiva promossa dall'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia

Domenica 30 ottobre si è tenuta la prima edizione dell'Ecomaratonella dell'Acquedotto Carolino, organizzata e promossa dall'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia – Sezione di Maddaloni, con il coordinamento tecnico dell'Uisp di Caserta. La manifestazione, al suo esordio nel panorama podistico regionale, ha visto la partecipazione di 250 atleti i quali, per le difficili caratteristiche del tracciato, si sono suddivisi nelle due distanze previste dal regolamento tecnico: la maratona "classica" di 42 chilometri, che ha preso il via dalla sorgente Fizzo di Airola, primo punto di approvvigionamento dell'antico acquedotto e la "mezza" maratona di 21 chilometri, partita dalla località Santa Croce di Sant'Agata dei Goti.

Seguendo il tracciato dell'antico acquedotto, i maratoneti hanno raggiunto il traguardo nei Giardini della Flora all'interno della prestigiosa Reggia di Caserta, patrimonio dell'Unesco, grazie alla preziosa collaborazione della Direttrice – Architetto Tiziana Maffei – che con grande sensibilità e entusiasmo ha assicurato il proprio supporto all'organizzazione e alla buona riuscita dell'iniziativa, accrescendone il valore simbolico e culturale. I maratoneti iscritti alla 21 chilometri sono stati affiancati dal 73enne **Marco Olmi**, originario di Alba, mitica figura del running europeo e campione di corse estreme, che all'età di 58

anni ha vinto il campionato mondiale d'Ultra trail al Monte Bianco, percorrendo 167 tra Francia, Italia e Svizzera in oltre 21 ore di corsa ininterrotta attorno al massiccio montuoso più alto d'Europa.

Oltre allo scopo di carattere storico-naturalistico caratterizzato dalla riscoperta dell'Acquedotto Carolino progettato da Luigi Vanvitelli e ritenuto una delle maggiori opere di interesse architettonico e ingegneristico del XVIII secolo, l'evento ha avuto soprattutto finalità di natura solidale. Il ricavato proveniente dalle quote d'iscrizione, infatti, è stato devoluto alla Onlus "La Forza del Silenzio" e servirà a finanziare il progetto di voloterapia, che permetterà ai ragazzi autistici assistiti dalla citata associazione di provare l'ebbrezza di viaggiare in aereo, decollando a bordo di quadriposti dal campo volo di Capua e di ammirare dall'alto le bellezze dell'Acquedotto Carolino.

Anche il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Caserta ha voluto dare il proprio contributo alla manifestazione attraverso l'allestimento di uno stand nei giardini della Reggia di Caserta, ove alcuni militari delle Fiamme Gialle hanno provveduto a distribuire gadget del Corpo agli oltre quaranta ragazzi autistici presenti per l'occasione.

© Riproduzione riservata

Teleradio-News

Da Faicchio a Caserta un successo per la prima 'EcoMaratona dell'Acquedotto Carolino'

Tra emozioni, tutela ambientale, turismo e solidarietà, Aniello Falco e Roberta Varricchione si sono aggiudicati la prima edizione della "21Km" firmata Macasport e che ha avuto quale testimonial l'atleta Marco Olmo; si può fare festa: buona la prima!

L'ecomaraton, non è una gara come tutte le altre, non conta la velocità non ci sono trucchi e nemmeno segreti, per portarla al termine la devi sapere interpretare, poi arrivato al traguardo (tempo a parte) ti senti atleta e vincitore.

A dirlo sono stati i visi di ogni singolo atleta giunto al traguardo posto nella stupenda Reggia di Caserta dove hanno fatto festa con i loro cari.

Giusto ricordare che i 42 chilometri di gara sono iniziati da Airola dalle sorgenti del Fizzo,

Gli atleti hanno corso in un percorso meraviglioso, disegnato da Luigi Vanvitelli e ritenuto una delle maggiori opere di interesse architettonico e ingegneristico del XVIII secolo.

La vittoria in assoluto è stata messa a segno dall'atleta portacolori della società Taburno Runners "Aniello Falco": 3h25'07 il suo tempo. Alle sue spalle un mai domo Remo Morelli della "Tifata Runners Caserta"(3h26'59)"; a completare il podio Franco Mainolfi (tesserato Runcard) in 3h32'26"; quarta e quinta posizione per Emmanuele Vigliotti e Giulio Passariello.

La gara femminile festeggia Roberta Varricchione G.D.S. Fiamme Argento 4h10'48" il suo tempo. Completano la formazione del podio Ramona Romolo G.D.S. Fiamme Argento e Elena Salmistrano "Spirito Trail con i rispettivi tempi di 4h29'38", 4h34'40".

La gara sulla mezza distanza è stata vinta sia al maschile che al femminile da atleti tesserati con la società di Caserta "Macasport": Lamghali Moamed e Annamaria di Blasio, con i rispettivi tempi di 1h28'37" e 1h51'41".

Il podio maschile è stato completato da Vincenzo Migliaccio e Gianmario Masucci, mentre quello femminile da Annalisa Argenio e Gioconda Di Luca.

L'appuntamento con l'egida UISP al suo primo esordio è stata organizzata dall'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia – Sezione di Maddaloni, con il coordinamento tecnico dell'Uisp di Caserta: l'ordine di arrivo, redatto da “GronometroGara”, ha contato 250 atleti.

Dopo il traguardo, la festa con la premiazione è continuata nei Giardini della Flora all'interno della Reggia.

Dalle testimonianze raccolte, senza alcun dubbio si può affermare che è stata una prima bella esperienza da ripetersi.

CuoicinDiretta.it

Sport, ripartono i corsi del comitato Uisp del Cuoio

Dalla danza al fitness, ecco tutte le possibilità per mantenersi in forma. E' ripartita a pieno la stagione Uisp 2021-22 nel comprensorio del Cuoio. Da ottobre sono ripresi i corsi Afa (Attività fisica adattata), danza e fitness organizzati dal Comitato Uisp zona del Cuoio nei comuni di **San Miniato, Fucecchio, Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Maria a Monte e Santa Croce sull'Arno**. Dopo la **pausa estiva**, che comunque ha visto molte attività proseguire senza sosta grazie alla voglia e alla volontà di atleti e istruttori, il cartellone delle proposte è tornato ad arricchirsi di numerosi appuntamenti. I primi a ripartire sono stati i corsi di danza e Afa e a seguire tutti i corsi **fitness**.

Nel rispetto di tutte le **misure di sicurezza**, c'è davvero bisogno che lo sport e l'attività motoria rivolta a tutte le fasce di età riprenda con costanza e continuità lasciandosi finalmente alle spalle l'ultimo anno e mezzo di interruzioni e chiusure.

“Lo **sport** rappresenta un aspetto fondamentale nella vita di ciascuno – spiegano dal comitato -: è importante per il benessere fisico, ma anche e soprattutto per la socialità che la **pandemia** ha giocato forza compromessa e ridotto. Partecipare alle attività organizzate dalla Uisp non è solo fare sport, ma è far parte di un gruppo di persone, di un ente di promozione sportiva e sociale che ha tra i propri principi fondamentali l'inclusione, la socialità, il rispetto delle regole, il rispetto dell'ambiente e la lotta alle discriminazioni”. Visitando la pagina FB o il sito internet al seguente link (**clicca qui**) si possono trovare tutte le informazioni sulle varie attività promosse dal comitato Uisp zona del Cuoio Aps nei vari comuni del circondario.

il Resto del Carlino
FORLÌ

Riecco anche l'Over 35 Uisp e il Club Forza Forlì vince subito

E' partito questa settimana il campionato romagnolo di calcio Over 35, giunto alla 27^a edizione, gestito dalla Uisp. Dopo un anno e mezzo di sosta forzata gli ever green sono tornati a darsi battaglia: 19 le formazioni in lizza tra le quali quattro forlivesi inserite, assieme alle ravennati, nel gruppo A. Nella prima giornata il San Lorenzo ha vinto 0-1 sul campo del Cubs Ravenna (rete di Morosan); rinviato il match tra I Fiori Forlì ed Italtex San Colombano, il Club Forza Forlì ha battuto 3-1 il Frugesport Massalombarda

Reti per i biancorossi di Magnani, Cangini e Marco Sozzi, storico capitano del Forlì per che contribuì alla ripartenza del galletto giocando addirittura in quattro categorie diverse. Con lui anche Alberto 'Kalle' Calderoni, recordman di presenze in biancorosso, e Attilio Bardi, l'allenatore più vincente e con più panchine nel Forlì all time. I biancorossi, si sono aggiudicati per cinque volte l'Over 35: due nella Uisp, tre nel Csi con la perla del titolo italiano di 5 anni fa.

© Riproduzione riservata

LATINATODAY

La Maratona di Latina riparte: macchina organizzativa in moto per l'edizione 2022

L'obiettivo di entrare entro tre anni nella "Top Ten" delle Maratone Italiane. Presidnete Giansanti: "La Maratona di Latina è una delle più importanti 42 chilometri del centrosud e abbiamo intenzione di rilanciarla in grande stile"

La Maratona di Latina è pronta a ripartire e tornerà con la **XXIII edizione il 4 dicembre 2022**. L'annuncio da parte della Uisp che organizza da anni l'importante e storico evento di sportpertutti e che progetta la ripartenza per tornare ad essere il momento in cui la città di Latina sale alla ribalta nazionale della corsa di lunga distanza.

“La Maratona di Latina è una delle più importanti 42 chilometri del centrosud – ricorda Andrea Giansanti, presidente dell’Uisp Latina – e abbiamo intenzione di rilanciarla in grande stile. La pandemia da Covid-19 ha inciso sulle nostre vite, sui nostri affetti e sulla quotidianità di tutti noi e purtroppo non è ancora definitivamente alle spalle. Abbiamo perso amici e membri della nostra comunità, e in questo periodo

anche svolgere un'attività motoria alla portata di tutti, come la corsa, è stato difficile per molti. Dobbiamo cercare di superare le vicende che ci hanno segnato e recuperare la socialità che lo sport porta con sé. La Maratona rappresenta un'occasione unica sotto questo punto di vista, perché unisce campioni e semplici appassionati, atleti normodotati e con disabilità, persone che vengono da ogni parte d'Italia e oltre, in un momento di solidarietà e inclusione senza pari.

Per questo vogliamo che la Maratona di Latina del 2022 diventi la festa degli sportivi, e si riaffermi come veicolo di promozione del territorio, di sensibilizzazione alla tutela e salvaguardia dell'ambiente, a tal fine abbiamo iniziato a lavorare insieme al Comune di Latina e alla Regione Lazio. La decisione di veicolare le nostre energie verso il 2022, senza organizzare edizioni speciali come avvenuto per altri eventi, va nella direzione di valorizzare al meglio la Maratona di Latina nell'élite nazionale delle 42 chilometri”.

La “ripartenza” della Maratona è stata comunicata anche al sindaco di Latina Damiano Coletta nel corso di un incontro a cui hanno partecipato il segretario generale Uisp Nazionale Tommaso Dorati, il segretario generale Uisp Latina Domenico Lattanzi e il capo di Gabinetto Vincenzo Abbruzzino. Il primo cittadino, che ha fortemente voluto riportare la Maratona a Latina, nell'occasione ha ribadito il sostegno dell'Amministrazione ad un evento ritenuto di grande valenza per la città.

La macchina organizzativa è dunque già al lavoro per l'edizione 2022 avendo ben chiaro che il progetto prevede l'approdo, entro il prossimo triennio, della Maratona di Latina nella “Top Ten” delle Maratone Italiane per numero di atleti al traguardo. Per il 5 dicembre prossimo, invece, l'Uisp ha deciso di allestire una festa del podismo pontino che si svolgerà nel massimo rispetto dei protocolli di sicurezza vigenti, in cui riaffermare i valori dello sport per tutti e concludere idealmente il Grande Slam “Natalino Nocera”.

© Riproduzione riservata



UISP Atletica Siena, Titolo Toscano Ragazze nel salto in alto per Sveva Borghi

Positiva presenza del settore giovanile dell'Uisp Atletica Siena nelle ultime gare di calendario estivo

Di Redazione

Nello scorso fine settimana sulla pista di Prato si sono svolti i Campionati Toscani Ragazzi/e. Manifestazione che conclude la stagione estiva della categoria under 14, che ha visto la stagione svilupparsi solo da giugno inoltrato. Per l'**Uisp Atletica Siena**, quattro le atlete in gara, delle quali una è tornata sul podio come nella precedente finale del Trofeo Ragazzi. Nella rassegna pratese, infatti, **Sveva**

Borghi, che aveva dato prova delle sue qualità nel salto in alto nella finale di qualche settimana fa vestendo la maglia della rappresentativa provinciale, ha dato battaglia salto dopo salto all'atleta fiorentina portacolori del G.S Le Panche di Castelquarto, fino alla misura di 1,42m, superandola al secondo tentativo. Per Borghi anche tre positivi tentativi alla successiva misura di 1,44m, ma soprattutto un incremento di 2cm sul personal best siglato ad Arezzo due settimane fa che le sono valsi il titolo di Campionessa Toscana ragazze nella specialità.

Tra le altre atlete in gara sui 60m: Viola Robimarga, trentaseiesima in 9"51; Fiammetta Carlucci, settantunesima in 10"27; Rahel Gianneschi, settantottesima in 10"88.

LA NAZIONE FIRENZE

BASKET UISP

Tutto pronto per la nuova stagione

Lunedì inizierà la nuova stagione. Finalmente dopo più di un anno 22 squadre si affronteranno in un campionato che andrà ad assegnare il titolo di campione territoriale, dopo che l'ultima edizione lo ha lasciato vacante per il noto lockdown. Si affronteranno team di tre diverse province e mai come quest'anno è impossibile pensare ad una squadra favorita per la vittoria finale. La Uisp è pronta alla ripartenza, con la massima accortezza alle norme anti contagio emanate dai vari Enti istituzionali e con nuovi sponsor che intendono mettere al servizio dello sport amatoriale le loro affinità. E' previsto anche l'inizio di un corso arbitri tenuto da ex arbitri di serie A per coloro che vorranno avvicinarsi o rimanere in contatto con questo sport da un altro punto di vista. E' gratuito ed al termine, dopo 4 lezioni, sarà fornito il materiale che permetterà loro di scendere in campo, naturalmente giustamente compensati. Per info sul campionato e sul corso arbitri riferirsi a aniellouisp@gmail.com.

© Riproduzione riservata

Nuoto, corsi per tutte le età Le istruzioni per iscriversi

GROSSETO. Trenta corsi, 350 partecipanti, dieci istruttori. Procede in maniera spedita l'attività della Uisp di Grosseto nella piscina comunale di via Veterani dello Sport, proprio di fronte allo stadio Carlo Zecchini.

Nuoto libero, corsi per i più piccoli, per ragazzi e diversamente abili, acquagym, acquaticità: l'offerta del comitato è ampia e destinata a un variegato pubblico di partecipanti.

«Siamo al terzo anno di gestione dell'impianto – ricorda il presidente, **Sergio Perugini** – anche se a causa della pandemia il nostro lavoro è durato soltanto cinque mesi. Nonostante questo, grazie alla collaborazione con il Comune, non abbiamo mai abbandonato l'idea di una piscina che fosse a portata di tutti gli utenti. La piscina di via Veterani dello Sport, d'altra parte – prosegue il presidente Uisp – è perfetta per ogni genere di attività sia per la sua altezza, non più di un metro e trenta, che per la temperatura, particolarmente calda, da 30 a 31 gradi».

Non sono mancati gli interventi che hanno permesso all'impianto di essere ancora più fruibile. «A cominciare dagli spogliatoi – ricorda Perugini – ora più comodi e sicuri, con dei divisori per garantire il distanziamento necessario».

Preziosa anche la collaborazione con le amministrazioni comunali di Castiglione della Pescaia e di Arcidosso: è in fase di perfezionamento un protocollo con cui gli enti daranno un contributo ai residenti per l'attività in acqua. Gran parte dei corsi è ormai al completo.

Per i posti residui è possibile contattare il comitato Uisp di viale Europa: Telefono: 0564417756 oppure 3511013909. Mail: grosseto@uisp.it .

il Resto del Carlino
RAVENNA

PODISMO DOMENICA IL TROFEO LUCCI TRASPORTI DELLA GS LAMONE

A Villanova una dieci chilometri come preludio alla maratona

Domenica a Villanova di Bagnacavallo si terrà la prima edizione del Trofeo Lucci Trasporti, una 10 km competitiva organizzata dalla GS Lamone. Evento che sarà il preludio alla storica Maratona di Russi in programma il 3 aprile a tre anni di distanza dall'ultima edizione. Il Trofeo Lucci Trasporti, valido come sesta prova del Campionato Uisp Strada 2021, ha un tracciato completamente pianeggiante e asfaltato, disegnato nelle campagne intorno al borgo romagnolo e si preannuncia estremamente veloce. Oltre alla prova competitiva, dove il numero attuale degli iscritti è di 150 ma è destinato ad aumentare nelle prossime ore, ci saranno quella non competitiva di 7 km (costo dell'iscrizione 2,50 euro) e la nona tappa del GP Promesse di Romagna, che impegnerà i più piccoli dai 6 ai 15 anni. Il ritrovo per tutti sarà in via Ungaretti da dove il Trofeo Lucci Trasporti prenderà il via alle 9.45. Precedentemente toccherà alla gara non competitiva, con il via 'alla francese' dalle 8 alle 9.30, con iscrizioni sul posto. Il costo di partecipazione per la 10 km è di 10 euro. Verranno premiate anche le venti società più numerose, sommando le presenze in tutte le tre prove. Per informazioni: Gs Lamone, (335-6933050; 339-8691275), info@gslamone.org

© Riproduzione riservata

IL TIRRENO LIVORNO

Circolone Solvay e California Due colpacci valgono la vetta

LIVORNO. Diciassette gol in sei partite. Due colpi esterni, l'esordio stagionale del Circolone Solvay, il terzo gol in due gare di Lorenzo Gherardi, bomber del Serrazzano che guida la classifica dei cannonieri. Sono i numeri della seconda giornata andata in scena nel campionato di calcio a undici degli Amatori organizzato dal Comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche.

Un torneo sempre più partecipato, incerto e dagli ottimi contenuti tecnici.

Dopo la grande emozione del ritorno in campo dopo il lungo stop imposto dalla pandemia, il campionato adesso è finalmente decollato ed è pronto a entrare nel vivo.

La seconda giornata si è disputata nello scorso fine settimana, con il turno di riposo osservato stavolta dalla formazione del Livorno Forense, che tornerà in campo domani al Silvio Gori di Vada per affrontare il Vada 1963.

Debutto stagionale consumato al Barbensi di Rosignano Marittimo, invece, per il Circolone Solvay, che proprio contro il Vada raccoglie un punto al termine della sfida chiusa sul punteggio di 1-1, con reti di Valerio Vannucci per i locali e Willy Mancini per gli ospiti. La gara che registra il maggior numero di reti si è giocata al Martellacci di San Pietro in Palazzi, dove Palazzi Monteverdi e Serrazzano hanno chiuso sul 3-3 un match scoppiettante e davvero ricco di emozioni. I due colpi esterni del secondo turno sono opera delle due formazioni attualmente a punteggio pieno: l'Archi La California Amatori viola con un sofferto 1-2 il manto del Circolo Petrarca e bisca il successo di misura maturato all'esordio contro il Quercianella Termisol Termica; di contro, lo Sporting Club Rosignano cala un altro tris secco.

Ne fa la spese l'Archi Gabbro, steso dai gol di Alberto Morelli, Francesco Morelli e Nico Moscardini.

Ma ecco il quadro completo dei risultati di questa seconda giornata: Palazzi Monteverdi – Serrazzano 3-3; Circolo Petrarca – Archi La California Amatori 1-2; Amatori Colli Marittimi – San Vincenzo 1-0; Circolone Solvay – Vada 1963 1-1; Quercianella Termisol Termica – Africa Academy 2-0; Archi Gabbro – Sporting Club Rosignano 0-3.

La classifica: Sporting Club Rosignano 6, Archi La California Amatori 6, Serrazzano 4, Vada 1963 4, Amatori Colli Marittimi 3, San Vincenzo 3, Quercianella Termisol Termica 3, Livorno Forense 3, Circolone Solvay 1, Palazzi Monteverdi 1, Africa Academy 0, Circolo Petrarca 0, Archi Gabbro 0.

Ecco, infine, il programma della 3° giornata, da sabato 30 ottobre a lunedì 1° novembre: Vada 1963 – Livorno Forense; Serrazzano – SC Rosignano; Circolone Solvay – Archi Gabbro; Archi La California Amatori – Amatori Colli Marittimi; Africa Academy – Circolo Petrarca; San Vincenzo – Palazzi Monteverdi.